

SCHEDA

per l'analisi di fattibilità dei progetti di legge

APRILE 2004

SVILUPPO REGIONALE DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale
legge consiliare n. 5129



Emilia-Romagna
Il Consiglio Regionale

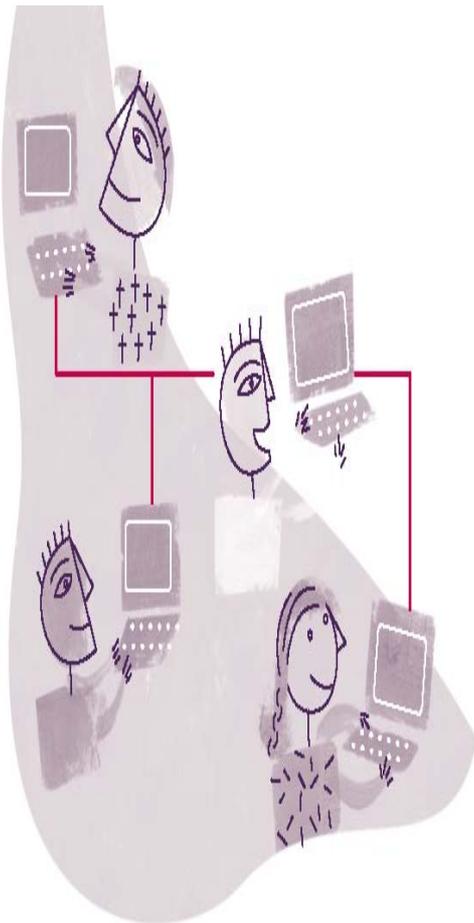
Struttura del lavoro – indice per la consultazione

➤ **Il quadro di riferimento: analisi statistica descrittiva (pag. 3 - 26)**

Si fornisce un quadro qualitativo e quantitativo di tipo dinamico per evidenziare il contesto in cui si colloca il progetto di legge.

➤ **La griglia di fattibilità (pag. 27 – 37)**

Si tratta di un percorso sintetico dove, attraverso una serie di domande standardizzate, che



compongono la griglia di fattibilità, si delineano gli aspetti essenziali del PdL in esame.

La parte relativa l'analisi preliminare del progetto di legge (individuazione dell'oggetto; individuazione del contesto normativo; verifica di legittimità) è già stata presentata in occasione della "Scheda per l'analisi tecnico normativa dei progetti di legge" cui si rimanda.

Si presenta quindi la parte successiva della griglia di fattibilità con l'approfondimento dell'Analisi del testo (Struttura; obiettivi; analisi dei destinatari; Analisi della copertura amministrativa; Analisi economica; Quantificazione della spesa costo; Aspetti contabili; Individuazione della natura, della provenienza e della destinazione delle risorse)

➤ **Alcuni dati dal bilancio della Regione (pag. 38 - 44)**

Si propongono alcuni dati desunti dal bilancio della Regione Emilia-Romagna per tratteggiare i contorni economici e finanziari in cui si colloca l'intervento.

➤ **Appendice**

Testo del PdL "Sviluppo regionale della società dell'informazione" (oggetto consiliare n. 5129).

Perché una Regione digitale

Attraverso la Legge Regionale “Sviluppo della Società dell’Informazione” la Regione Emilia Romagna si propone di attivare infrastrutture e reti telematiche, gestendo il processo di sviluppo regionale delle ICT (Tecnologie di informazione e comunicazione) con una struttura di *governance* strutturata in un comitato scientifico e un’articolata partecipazione degli Enti Locali.

Lo sviluppo della tecnologia delle telecomunicazioni permette la creazione di un’importante elemento: il valore aggiunto offerto dalla rete. Esso si concretizza nella capacità di creare, immagazzinare, analizzare e trasmettere informazioni; è il potenziale offerto dall’interscambio di dati fra individui e organizzazioni indipendentemente da vincoli temporali o geografici.

L’accelerazione tecnologica ha infatti reso disponibili tecnologie di comunicazione e d’informazione sempre più sofisticate, capaci di trasformare le organizzazioni pubbliche e private.

Il periodo di trasformazione che la Pubblica Amministrazione sta attraversando, dal decentramento delle funzioni alla semplificazione amministrativa, aumenta la necessità di osservare e comprendere la realtà in un contesto evolutivo che presenta un elevato bisogno di conoscenza.

Anche la Pubblica Amministrazione, infatti, ha la necessità di avere a disposizione strumenti adeguati per la comprensione della propria azione sul territorio di riferimento.

Le Regioni hanno un ruolo fondamentale nel realizzare un processo di ammodernamento e di continua innovazione della Pubblica Amministrazione, in particolare per quanto riguarda la cooperazione amministrativa tra gli enti locali collocati sul territorio regionale e l’integrazione nell’erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese.

La consapevolezza del ruolo strategico assunto dalle Regioni è testimoniata in particolar modo dalla realizzazione di Piani d’azione territoriali per lo sviluppo della Società dell’informazione, con l’obiettivo di valorizzare le comunità locali da un punto di vista dell’innovazione e dello sviluppo del territorio.

La Regione Emilia Romagna ha iniziato la costruzione del **Sistema Informativo Regionale** (in accordo con Province e Comuni) nel 1988 con la L. R 30/88 e continuando poi nel corso del tempo con significativi interventi:

- nel 1997 è partito il progetto **ERnet** (Emilia Romagna network) relativamente alla rete telematica regionale, un dominio ufficiale dell'Ente Regione;
- nel 1999 sono state approvate le **Linee Guida per lo Sviluppo Telematico dell'Emilia Romagna**, in modo da individuare gli aspetti essenziali per la promozione della Società dell'Informazione;
- il 2002 ha visto l'approvazione del **Piano Telematico Regionale 2002-2005**, definito da Regione ed enti locali con l'obiettivo di introdurre le tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ambito civile e imprenditoriale.

Naturalmente esiste un continuo confronto con le altre realtà regionali europee, per questo motivo la Regione Emilia Romagna partecipa alla rete **ERIS@** (*European regions on information society association*) e ha ricevuto l'approvazione dalla Commissione Europea per costituire una rete regionale per le azioni innovative (**ERIK**).

Le *policy* regionali infatti vengono studiate anche attraverso un confronto con le altre realtà regionali europee, portando così alla necessità di definire costantemente strategie e innovazioni.

La rapidità delle trasformazioni associate alle nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni portano alla necessità di formulare *policy* adeguate per evitare ritardi penalizzanti del territorio regionale nonché di specifiche aree o settori. La tecnologia è infatti un fattore strategico, ma risulta vincente in quei contesti capaci di adeguarsi ai cambiamenti, anche organizzativi, che essa porta.

Date queste premesse, il progetto di legge in analisi si propone di sostituire la Legge n.30 del 1988 con un organico impianto legislativo che definisca il quadro generale per lo sviluppo delle **ICT** in ambito regionale.

La prospettiva del progetto è quindi quella di cogliere e sfruttare le potenzialità di crescita, innovazione e competitività offerte dalla Società dell'Informazione:

- ✓ realizzando un ambiente idoneo allo sviluppo dell'*e-government* per le PA regionali;
- ✓ favorendo lo sviluppo territoriale in modo da prevenire e ridurre il *digital divide*, ossia la disparità tra varie aree territoriali;
- ✓ favorire la diffusione della Società dell'Informazione;
- ✓ supportare l'attività delle aree di ricerca e sviluppo.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al materiale cui si è fatto riferimento, prodotto in occasione del convegno "La società dell'informazione e le regioni d'Europa" tenutosi presso la Regione Emilia-Romagna il 4 febbraio 2004 (www.regionedigitale.net).

Che cos'è la Società dell'Informazione e come si concretizza nell'attività della Pubblica Amministrazione

La lettura del testo legislativo porta a chiedersi esattamente cosa s'intende con il termine "Società dell'Informazione": vista la complessità del fenomeno, in seguito alla sua graduale e crescente diffusione, è opportuno chiarire cosa s'intende, così da comprendere meglio su quali specifici contesti il Progetto di Legge si propone d'intervenire.

Il concetto di Società dell'Informazione deriva da quello di *new economy*, generalizza gli effetti di una trasformazione che coinvolge non solo il settore economico ma anche aspetti sociali e culturali.

La Società dell'Informazione è costituita da un insieme di progetti che agiscono attraverso tre aspetti: socio-culturale, tecnologico (infrastrutture), contenuti (servizi). Essa si concretizza in piani d'azione finalizzati a sviluppare servizi come *e-government*, *e-business*, *e-procurement* e così via (dove il prefisso "e" indica "elettronica" e fa quindi riferimento a tutte quelle attività che fanno uso della tecnologia dell'informazione), all'accesso alla banda larga, a infrastrutture adeguate e competitive, alla formazione del capitale umano, agli investimenti in ricerca e sviluppo. Queste attività prevedono un quadro normativo adeguato, sostegno alla ricerca, promozione e coordinamento con altre politiche dell'Unione Europea.

Si tratta di un cambiamento culturale e tecnologico, con una profonda valenza strategica e che presenta come direttrice la trasformazione delle relazioni interne ed esterne del settore pubblico: relazioni tra soggetti pubblici e cittadini, tra soggetti pubblici e imprese o altri operatori privati e tra gli stessi soggetti pubblici, con l'obiettivo di migliorare l'erogazione dei servizi e la partecipazione alla società.

Diventa quindi centrale possedere la capacità di soddisfare rapidamente richieste sempre più mutevoli e personalizzate, dipendenti dalle necessità che si pongono: la tecnologia porta a cambiamenti dal lato della domanda e dell'offerta d'informazioni.

Un ambito specifico di innovazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione nel contesto della società dell'informazione è l'*e-government*: servizi on line della PA.

Esso rappresenta un'importante variabile strategica, un progetto con rilevante ruolo di sostegno all'ICT, in particolare per la sua caratteristica di trasversalità rispetto a una pluralità d'interventi.

Negli ultimi anni la molteplicità degli investimenti pubblici in questo settore ha portato l'*e-government* all'attenzione del decisore politico, dell'amministrazione e

della cittadinanza, aumentando così la necessità di conoscere e comprendere meglio questo fenomeno in costante evoluzione.

Per prima cosa è necessario chiarire il termine “*government*”: il SEC95¹ definisce istituzioni di *government* quelle unità che “agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali ed è finanziata in prevalenza da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori e/o tutte le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese”.

Ora la Pubblica Amministrazione si trova a dover ragionare in un passaggio da *government* a *governance*, intesa come le relazioni tra Stato, settore privato e società civile e come queste relazioni influenzano la nostra vita. E' un concetto che fa riferimento a tutti i processi di elaborazione delle politiche in tutti i campi e a tutti i livelli attraverso una maggiore apertura e responsabilizzazione di tutte le parti in causa (La *governance* europea – un libro bianco; per approfondimenti si rimanda al sito della Commissione Europea www.europa.eu.int/comm/governance/index_en.htm).

In questo contesto, il modello di *e-government* è costituito da una PA orientata al cliente (cittadino e impresa), fornitrice di moderni servizi, trasparente nei suoi compiti e nella gestione del suo immenso patrimonio informativo, fattore di innovazione e di competitività. Perciò l'*e-government* rappresenta un percorso innovativo fondamentale nell'ambito delle trasformazioni attuate dagli enti pubblici nel rivolgersi a cittadini e imprese come clienti da soddisfare con la massima attenzione, in quanto la soddisfazione del ricettore del servizio rappresenta uno strumento di verifica della qualità del servizio stesso.

E' opportuno osservare che la figura del “cliente” si colloca in un'ottica internazionale: non solo per questo motivo le tecnologie svolgono un ruolo insostituibile.

Il modello dell'*e-government* è costituito da alcuni elementi essenziali:

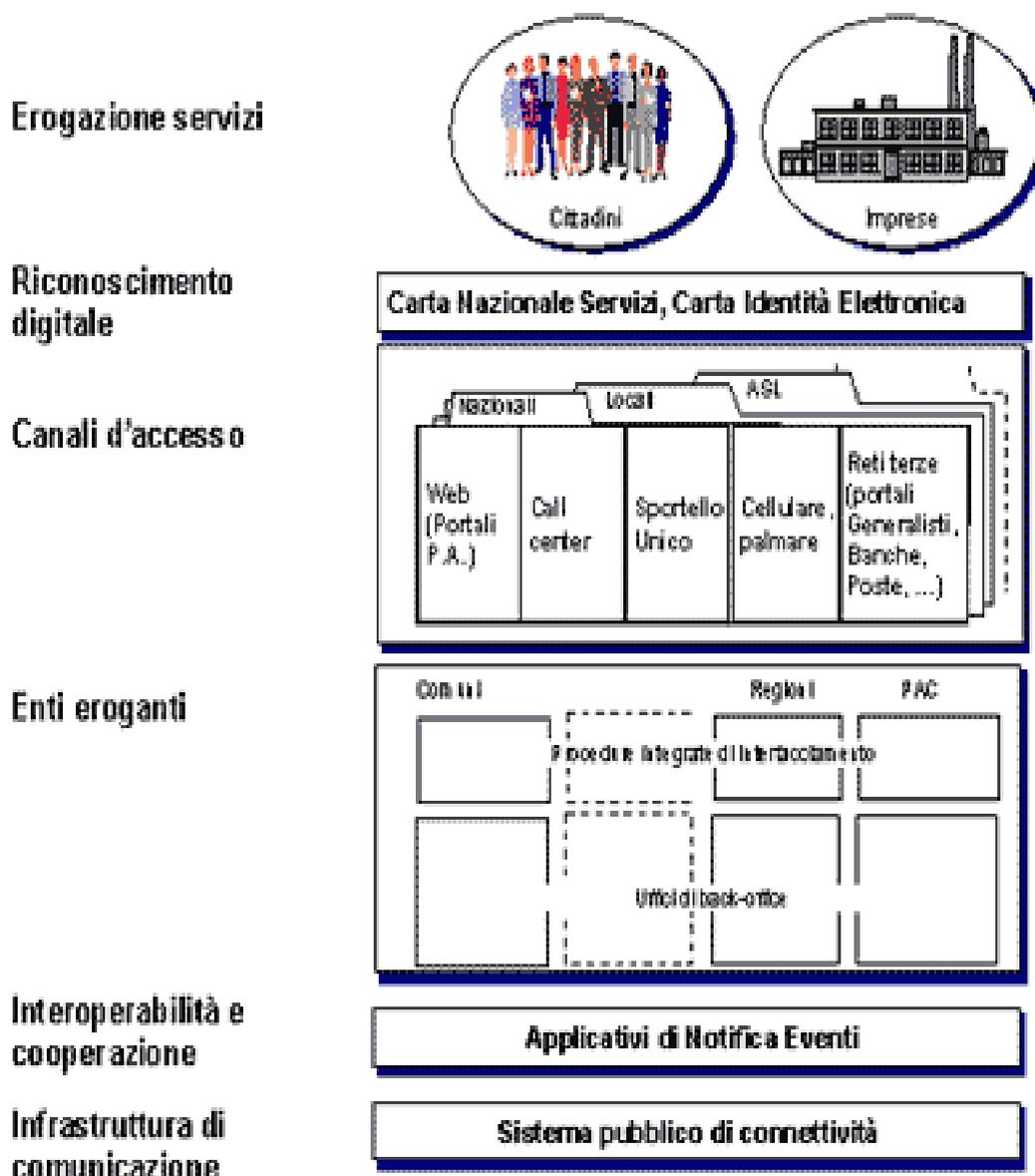
- ✓ erogazione dei servizi: un insieme di servizi resi disponibili a cittadini e imprese attraverso modalità innovative e con un elevato livello qualitativo;
- ✓ riconoscimento digitale: modalità di riconoscimento dell'utente e di firma sicura, ad esempio attraverso l'utilizzo della firma digitale;
- ✓ canali di accesso: una pluralità di canali innovativi attraverso cui l'utente accede ai servizi offerti: internet, call centre, cellulare e così via;

¹ Sistema Europeo dei Conti

- ✓ enti eroganti: un insieme coordinato ed efficiente dei diversi enti fornitori dei servizi;
- ✓ interoperabilità e cooperazione - Standard di interfaccia tra le Amministrazioni che consentano comunicazioni efficienti e trasparenza verso l'esterno;
- ✓ infrastruttura di comunicazione: un'infrastruttura di comunicazione che colleghi tutte le Amministrazioni.

Il modello di *e-government* della PA può essere rappresentato nel seguente modo (Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie – M.I.T. - www.innovazione.gov.it):

Figura 1 – Modello di e-government della PA - Fonte: M.I.T.



In aggiunta a queste componenti, le tecnologie oggi disponibili sono utilizzabili anche per migliorare l'efficienza dei processi interni della Amministrazione pubblica (es. acquisti di beni e servizi della PA) e per valorizzare le risorse umane interne, aumentandone le competenze ed il know-how.

La velocità di trasformazione porta a ragionare su un contesto che vede la sperimentazione come elemento fondamentale; per definizione l'*e-government* è trasversale a diversi settori e i progetti sono realizzati in partenariato tra più soggetti in modo da sfruttare sinergie derivanti da risorse umane competenze e, naturalmente, diversi contributi finanziari.

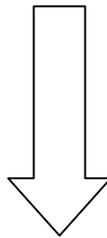
Le azioni di *e-government* hanno la necessità di lavorare in maniera integrata tra i livelli istituzionali e i vari settori della PA in modo da utilizzare gli stessi standard, protocolli e formati.

Il coordinamento appare quindi fondamentale e le Regioni svolgono un ruolo importante in questo processo, favorendo la cooperazione amministrativa tra gli enti locali distribuiti sul territorio regionale e l'integrazione nell'erogazione dei servizi.

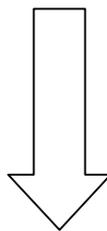
I servizi on line

Una considerazione che emerge in seguito alla lettura del Progetto di Legge e in base alla comprensione di “che cos’è” la Società dell’Informazione e come la Regione realizza l’*e-government*, riguarda il modo in base al quale essa (e in generale tutte le Pubbliche Amministrazioni) si pone nei confronti degli utenti che vuole raggiungere. Graficamente:

Accelerazione del processo di potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e sviluppo dell’offerta di servizi a cittadini e imprese da parte delle Amministrazioni Pubbliche



Ricerca di innovazione dei servizi erogati a imprese e cittadini in termini di facilità di accesso, tempestività di risposta e in generale tutto ciò che può aumentare la soddisfazione dell’utenza, pubblica e privata



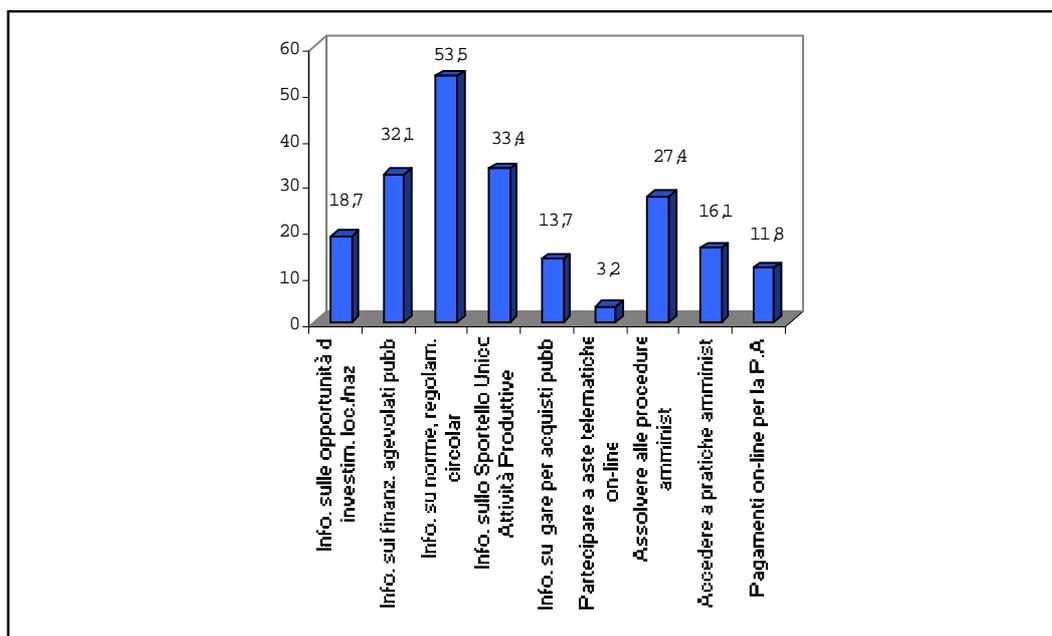
L’interfaccia diretta nei confronti degli utenti è il **sito web** della Regione, poiché rappresenta un vero e proprio strumento di lavoro per la Regione, il punto di accesso all’informazione regionale e ai servizi on line, riflettendo in tal modo il livello dell’innovazione raggiunta

La cura del sito e dei servizi in esso offerti rappresentano un importante strumento competitivo, un modo per creare valore aggiunto attraverso una manifestazione immediata del livello di *e-government* e un buon punto di partenza per comprendere

gli aspetti sui quali investire: informazioni sulla struttura organizzativa dell'ente, informazioni volte a facilitare il contatto con gli uffici, banche dati, bandi di gara o concorsi promossi dall'Ente, normativa regionale o di settore, informazioni e servizi per lo sviluppo del territorio.

Ad esempio, per quanto riguarda le relazioni tra imprese e Amministrazioni tramite internet, la rete viene utilizzata anche per accedere ai servizi pubblici.

Grafico 1 - Italia: imprese che utilizzano i servizi offerti dai siti *web* della PA, anno 2002 - Valori percentuali sul totale delle imprese con almeno 10 addetti - Fonte: Istat



A livello nazionale il servizio più diffuso tra le imprese è quello finalizzato a ottenere informazioni su norme e regolamenti.

Secondo la Nota Istat dell'8 gennaio 2004 "L'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'impresa", se si considerano le ripartizioni territoriali, nelle regioni settentrionali sono relativamente più diffusi i servizi di informazioni su norme regolamenti e circolari; nel sud e nelle isole c'è un utilizzo relativamente più frequente che nelle altre aree geografiche dei servizi sulle opportunità d'investimento, sui finanziamenti agevolati e sulle gare per acquisti pubblici (www.istat.it).

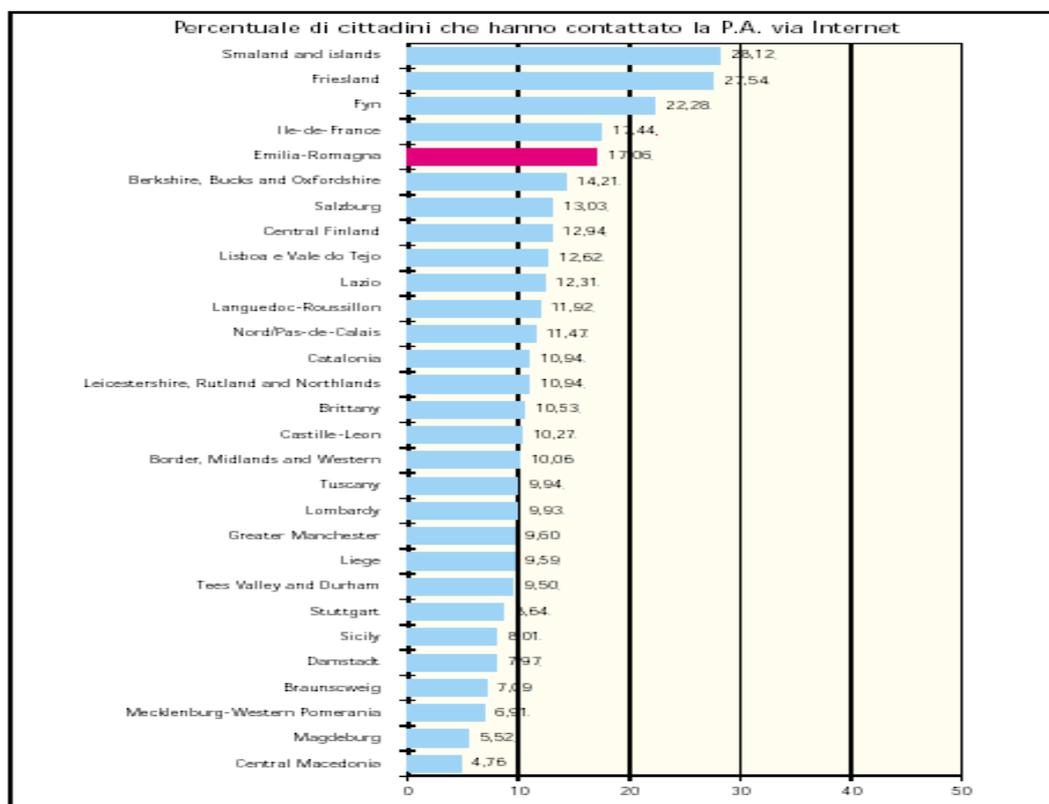
Facendo riferimento all'indagine presentata con il secondo rapporto di *Benchmarking* della Società dell'Informazione (www.regionedigitale.net), che raccoglie studi effettuati nel 2003, si evidenzia come il 36% degli utenti internet intervistati dichiarati di avere avuto contatti con i servizi offerti dalla Pubblica

Amministrazione (*e-government*) per ottenere informazioni o scaricare moduli e di questi, l'86% si dichiara soddisfatto del servizio.

Attraverso la collaborazione con i progetti europei BISER, eEurope, e SIBIS il rapporto permette di ottenere dati che consentono un confronto dell'Emilia Romagna con altre 28 regioni europee:

- in Emilia Romagna il 42,8% delle persone si collega a internet almeno una volta al mese, collocandosi così nella parte medio bassa della classifica europea, un buon risultato rispetto ad altre regioni italiane ma più indietro rispetto alle regioni nordiche che superano il 60%;
- solo il 37,6% accede a internet da casa, mentre la maggior parte delle regioni supera il 50%;
- la diffusione della rete a banda larga è decisamente superiore rispetto alla maggioranza delle regioni europee (19,2%);
- è molto alta la percentuale dei cittadini che hanno contattato la Pubblica Amministrazione (17%), rispetto alla maggior parte delle regioni europee che non supera l'11%, come evidenziato dal grafico 2 che segue.

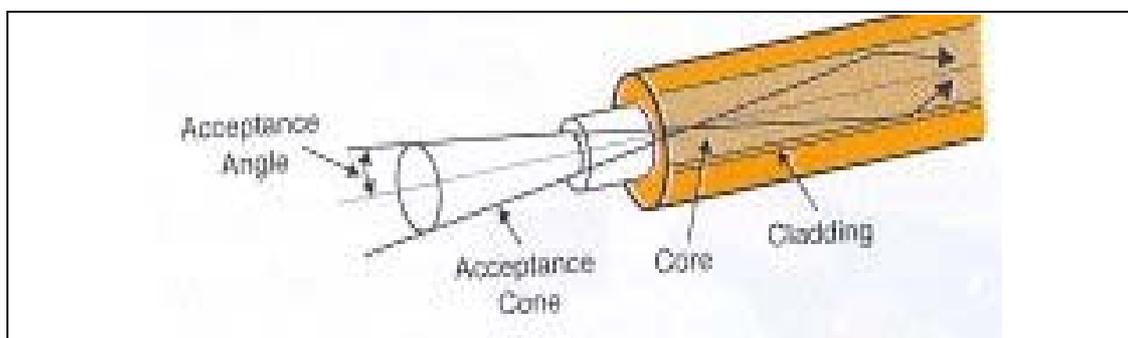
Grafico 2 – Cittadini che hanno contattato la PA via internet – 2° rapporto benchmarking



La diffusione della banda larga

Le reti a banda larga rappresentano una delle espressioni più avanzate della tecnologia dell'informazione: il termine indica l'insieme di tutte quelle tecnologie che permettono il collegamento a internet e alle Reti locali con una velocità di trasmissione di dati nettamente superiore ai tradizionali cavi di rame, grazie all'utilizzo della fibra ottica. La connessione a banda larga si differenzia da altri tipi di connessioni poiché presenta un carattere bidirezionale, nel senso che la velocità utilizzata è alta sia in trasmissione che in ricezione dei dati.

Figura 2 - Schema di fibra ottica - fonte: www.comune.bologna.it



Fisicamente, si tratta di un cavo costituito da una sottile fibra di vetro o di silicio: il segnale luminoso, generato da una sorgente LED o LASER, viene convogliato nello strato interno della fibra (*core*). Il segnale viene riflesso innumerevoli volte lungo la lunghezza del cavo grazie alla presenza di uno strato intorno al core (il *cladding*) con un indice di rifrazione minore.

L'analisi delle infrastrutture viene effettuata sulle infrastrutture in fibra ottica di *backbone* (reti in fibra ottica a lunga distanza che collegano le città o i grandi centri urbani, la dorsale di rete) e MAN- *Metropolitan Area Network* (reti in fibra ottica realizzate nelle città per consentire l'offerta di servizi di trasporto e accesso al cliente finale).

Si possono considerare due indicatori: la disponibilità di fibra ottica in relazione all'estensione del territorio e agli abitanti.

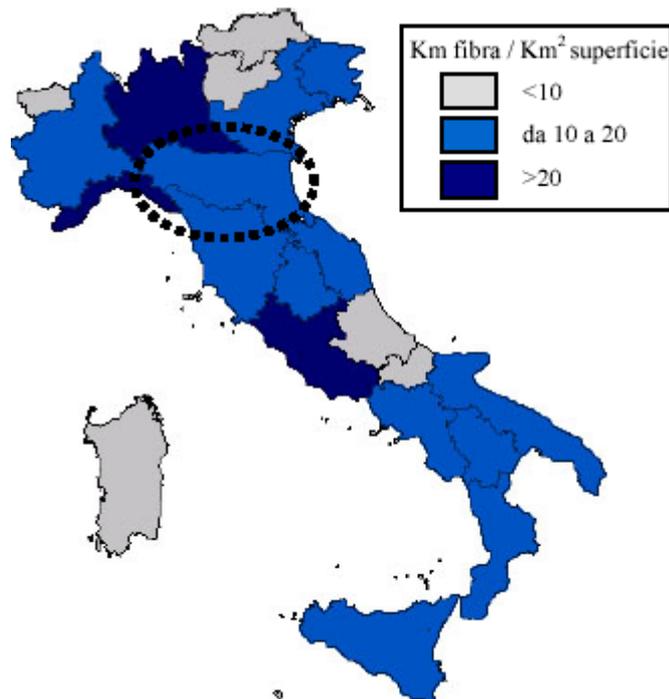
Rapportando l'estensione della fibra ottica posizionata alla consistenza della popolazione, si può ricavare un indice della disponibilità di Banda (primo Rapporto Benchmarking dell'Emilia Romagna):

- su tutto il territorio nazionale, alla fine del 2002, si contano complessivamente 190 Km di fibra ottica ogni 1.000 abitanti;
- nelle regioni del Centro (che costituiscono l'area di maggiore densità rispetto a questo indicatore), tale dato è pari a 140 Km ;
- nel Nord si va dai 130 Km per 1.000 abitanti nelle Regioni Occidentali ai 112 Km di quelle orientali;
- nel Sud e nelle Isole la densità scende a circa 76 Km ogni 1.000 abitanti.

L'Emilia Romagna presenta un valore superiore a quello dell'area in cui è collocata, con una dotazione di fibra ottica pari a 122 Km per 1.000 abitanti

L'analisi che segue considera indicatori relativi alla **copertura**, in termini di Km di fibra ottica posata e a un indice di densità di fibra per superficie (Km di fibra ottica/Km² superficie della regione), unitamente alla **competizione** (numero di soggetti dell'offerta).

Figura 3 - Copertura regionale *backbone* in fibra ottica (settembre 2002) - Fonte: Osservatorio Banda Larga, Between 2002 (www.osservatorio.regionedigitale.net)



La cartina evidenzia che l'Emilia Romagna si colloca, per quanto riguarda la copertura, nella fascia intermedia, tra i 10 e i 20 km di fibra per km² a fronte di un dato medio nazionale pari a 15 km per km².

Relativamente alla competizione, all'interno della Regione risultano essere 14 gli operatori in possesso di infrastrutture *backbone* in fibra ottica, contro i 21 a livello nazionale.

Figura 4 - Diffusione delle tecnologie di accesso (MAN) - Fonte: Osservatorio Banda Larga, Between 2002 (www.osservatorio.regionedigitale.net)



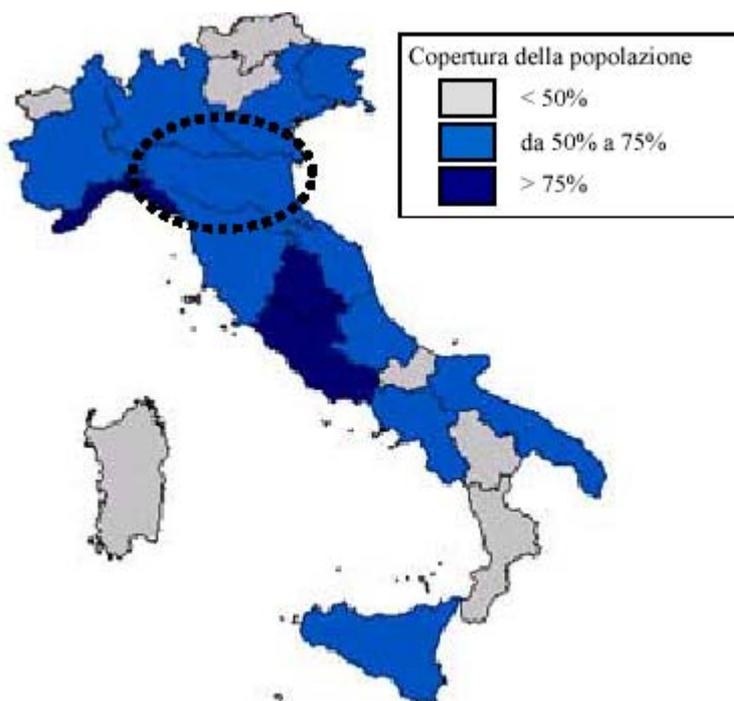
Anche per quanto riguarda la copertura delle infrastrutture in fibra ottica di MAN l'Emilia Romagna si colloca in una fascia intermedia, tra i 50 e i 150 Km di fibra per Km² di superficie dei comuni capoluogo di provincia, contro il dato medio nazionale pari a 98 Km per Km².

A livello di competizione, gli operatori in possesso di infrastrutture MAN in fibra ottica nel capoluogo di provincia della Regione sono complessivamente 13, a fronte dei 35 operatori sull'intero territorio nazionale.

Un ulteriore aspetto riguarda la disponibilità di servizi di connettività in tecnologie abilitanti come xDSL (ADSL, HDSL, SHDSL) anche in modalità ULL-Unbundling Local Loop, fibra ottica, WLL-Wireless Local Loop.

DSL è l'acronimo di Digital Subscriber Line, è una famiglia di Tecnologie di Accesso che utilizza trasmissioni ad alta frequenza per convertire le linee telefoniche ordinarie in linee dati ad alta velocità tramite l'utilizzo di specifici apparati sia dal lato utente sia dal lato gestore, che deve quindi predisporre opportunamente le centrali di derivazione.

Figura 5 - Copertura servizi ADSL (ottobre 2002) - Fonte: Osservatorio Banda Larga, Between 2002 (www.osservatorio.regionedigitale.net)



In relazione alla **disponibilità di servizi ADSL**, l'Emilia Romagna si colloca in una fascia intermedia (classe B) con una percentuale di popolazione che può potenzialmente usufruire di un collegamento in modalità ADSL compresa tra il 50 % e il 75%, a fronte di un dato medio nazionale pari al 63%.

Analogo posizionamento si riscontra per la diffusione dei servizi in modalità ULL (tra 11% e 25% della popolazione rispetto ad un valore nazionale pari al 13%). La Regione ha invece valori di copertura della popolazione superiori al dato nazionale per l'HDSL (oltre il 75% della popolazione a fronte di un valore nazionale pari al 70%)

e si pone in fascia bassa per l'SHDSL (inferiore al 50% della popolazione, a fronte di un valore nazionale pari al 21%).

Il livello di competizione nella Regione è molto alto, infatti il numero di soggetti (operatori TLC ed Internet Service Provider) che offrono servizi di connettività in modalità ADSL è pari a 31, a fronte dei 39 soggetti censiti sull'intero territorio nazionale e 6 operatori offrono servizi in modalità ULL (Unbundling del Local Loop), a fronte dei 18 operatori presenti a livello nazionale. Inoltre, nella Regione sono state assegnate 3 licenze per la prestazione di servizi WLL (Wireless Local Loop). Per approfondimenti si rimanda al sito www.osservatorio.regionedigitale.net.

Figura 6 - Copertura servizi a banda larga su base provinciale (xDSL ottobre 2002, ULL giugno 2002) - Fonte: Osservatorio Banda Larga, Between 2002 sito internet (www.osservatorio.regionedigitale.net)

Tipologia di servizio	SERVIZI - INDICATORI DI COPERTURA			
	ADSL	HDSL	SHDSL	ULL
	A= >75% ; B= da 50% a 75% ; C= < 50%	A= >75% ; B= da 50% a 75% ; C= < 50%	A= >75% ; B= da 50% a 75% ; C= < 50%	A= > 25% ; B= da 11% a 25% ; C= da 0% a 10%
Bologna	A	A	B	A
Ferrara	B	B	C	C
Forlì	A	A	C	C
Modena	A	A	C	A
Parma	B	A	C	C
Piacenza	B	C	C	C
Ravenna	A	A	C	C
Reggio nell'Emilia	B	B	C	C
Rimini	A	A	C	B

Dalla tabella si può osservare che, a livello provinciale, il livello di copertura della popolazione in modalità ADSL ed HDSL è medio - alto, mentre per l'SHDSL tutte le province scendono in fascia bassa ad eccezione di Bologna dove la copertura si assesta sulla fascia intermedia. Gli operatori hanno sviluppato un'offerta in ULL in 4 province della Regione.

Grafico 3 - Disponibilità di Banda Larga in Emilia-Romagna rispetto la popolazione (copertura del servizio xDSL/Febbraio 2003) - Fonte: Assinform/NetConsulting su dati Regione Emilia-Romagna, Telecom Italia, ISTAT

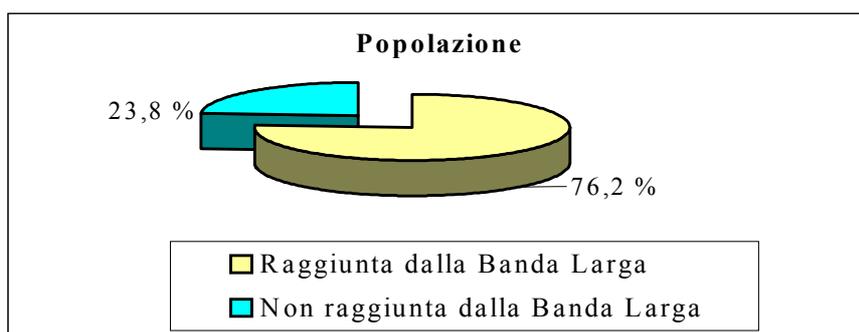
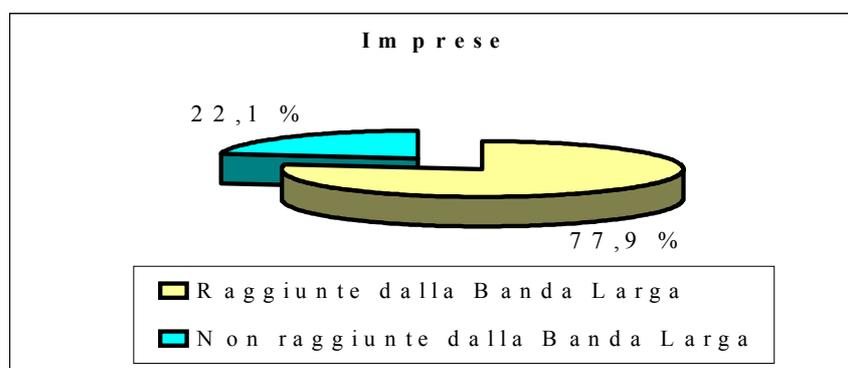


Grafico 4 - Disponibilità di Banda Larga in Emilia-Romagna rispetto le imprese (copertura del servizio xDSL/Febrero 2003) - Fonte: Assinform/NetConsulting su dati Regione Emilia-Romagna, Telecom Italia, ISTAT



Rispetto alla diffusione di queste tecnologie, la posizione dell'Emilia Romagna è importante, con il 76,2% della popolazione già raggiunta dalla Banda Larga contro il 66,0% del Paese nel suo complesso (dato aggiornato a febbraio 2003, dal già citato "I rapporto benchmarking" www.regionedigitale.net).

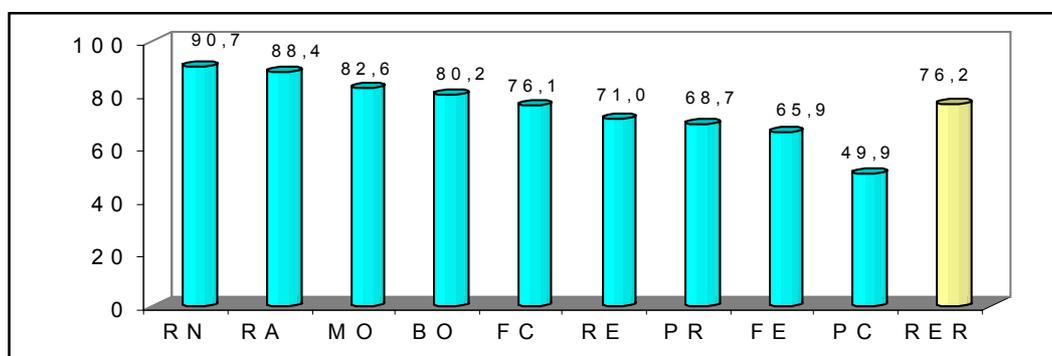
E' importante però distinguere la situazione a livello territoriale, evidenziando la distribuzione della popolazione sul territorio.

Infatti nell'analisi hanno un peso significativo i Comuni con meno di 5.000 abitanti, in ragione del fatto che gli operatori telefonici non ritengono economicamente convenienti gli investimenti necessari per portare la Banda Larga in tali località.

In merito a tale fattore l'Emilia-Romagna si trova in una situazione di vantaggio rispetto all'Italia nel suo complesso, poiché evidenzia una quota di popolazione residente in Comuni con meno di 5.000 abitanti pari al 11,5% del totale, contro il 18,8% del Paese nel suo complesso.

Il 76,2% della popolazione della regione raggiunta dal servizio xDSL può essere ripartita a livello provinciale come illustrato nel Grafico 5 che segue.

Grafico 5 - Emilia Romagna: disponibilità di connessioni a Banda Larga per i cittadini per Provincia Copertura del servizio xDSL al 02/2003 – Valori percentuali - Fonte: Assinform/NetConsulting su dati Regione Emilia-Romagna, Telecom Italia, ISTAT



Sintetizzando, si possono riprendere alcune delle considerazioni che emergono nell'ambito del "I rapporto benchmarking":

- la Provincia di Rimini evidenzia la copertura più elevata (90,7%), tuttavia in questo caso, oltre alle caratteristiche relative alla localizzazione della popolazione residente, un ulteriore stimolo per gli operatori telefonici è certamente costituito dal forte afflusso turistico dei mesi estivi, che garantisce un aumento della domanda di servizi di telecomunicazione, compreso l'accesso a Internet, tale da giustificare gli investimenti necessari alla fornitura di servizi xDSL;
- l'area più arretrata è rappresentata dalla Provincia di Piacenza che non raggiunge la metà della popolazione servita da collegamenti xDSL, in ragione del fatto che il 32,7% della popolazione risiede in piccoli Comuni, spesso montani, che non rientrano a breve fra quelli per i quali è previsto l'*upgrade* delle centrali telefoniche all'xDSL.

A supporto dei dati precedenti è opportuno considerare come solo il 3,5% della popolazione dell'Emilia-Romagna residente in Comuni sotto la soglia dei 5.000 abitanti possa disporre di collegamenti a Banda Larga, mentre tale quota sale all'85,7% in quelli di maggiori dimensioni (www.regionedigitale.net).

Grafico 6 - Emilia Romagna: la copertura xDSL della Popolazione nelle due tipologie di Comuni – Comuni con meno di 5000 abitanti - (Fonte: Assinform/NetConsulting) 1° rapporto benchmarking

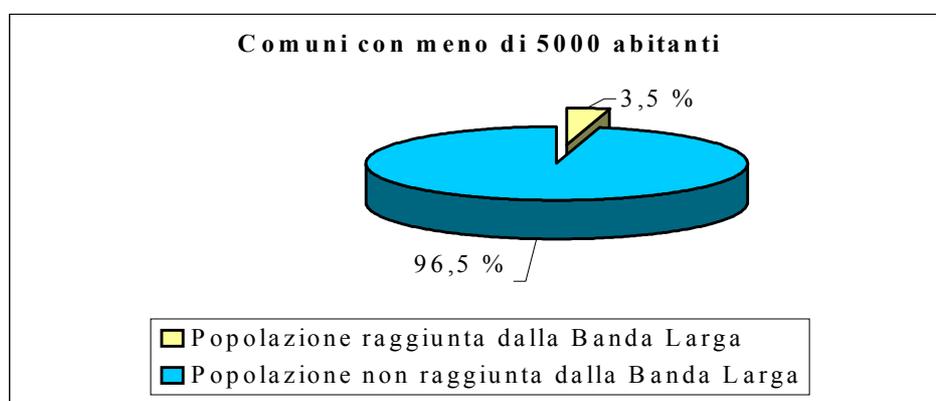
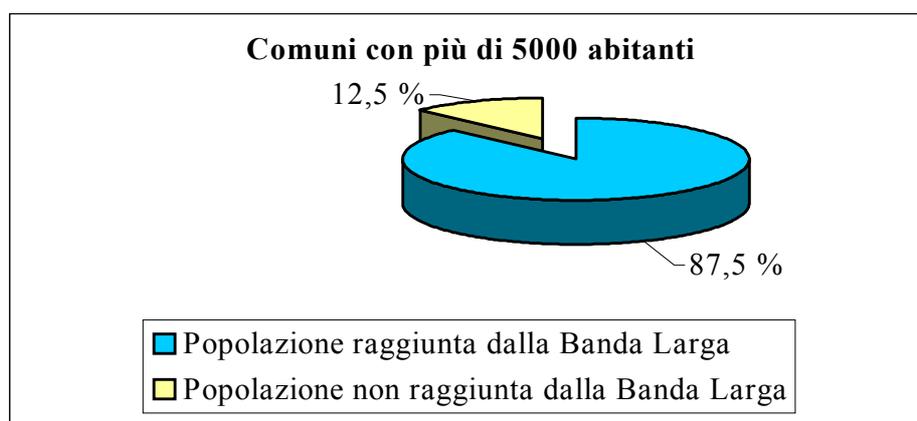
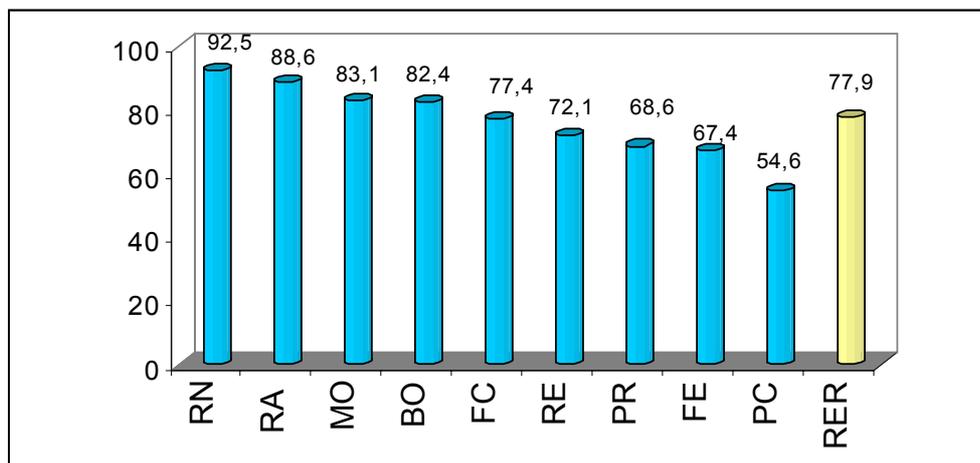


Grafico 7 - Emilia Romagna: la copertura xDSL della Popolazione nelle due tipologie di Comuni – Comuni con più di 5000 abitanti - (Fonte: Assinform/NetConsulting) 1° rapporto benchmarking



Analogamente, per quanto riguarda le imprese, il 77,9 % di esse raggiunte dalla copertura xDSL può essere ripartito a livello provinciale:

Grafico 8 - Emilia Romagna: disponibilità di connessioni a Banda Larga per le Imprese Copertura del servizio xDSL al 02/2003 – Valori percentuali - Analisi per Provincia (Fonte: Assinform/NetConsulting su dati Regione Emilia-Romagna, Telecom Italia, ISTAT)



Sulla base dei dati così raccolti, dal I rapporto benchmarking emergono alcune considerazioni:

- la copertura delle aziende risulta leggermente superiore a quella della popolazione, poiché le imprese tendono ad essere localizzate prevalentemente nei centri di dimensioni maggiori e quindi più coperti dai servizi a Banda Larga.
- L'unica provincia nella quale la copertura della popolazione è superiore a quella delle imprese è Parma che, assieme a Piacenza, vede localizzata un'elevata percentuale di imprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti e finisce quindi per scontare questa frammentazione della struttura economica produttiva sul proprio territorio.
- Dai dati emerge nuovamente il divario nella disponibilità di collegamenti xDSL tra le imprese situate nei piccoli centri e quelle localizzate nei Comuni di maggiori dimensioni.
- Esaminando tale disponibilità si nota come solo il 3,1% delle imprese posizionate nei Comuni con meno di 5.000 abitanti dispongano di collegamenti a Banda Larga, mentre i grandi Comuni vedono le proprie imprese raggiunte dai servizi xDSL nell'87,1% dei casi.

Grafico 9 - Emilia Romagna: la copertura xDSL delle Imprese nelle due tipologie di Comuni – Comuni con meno di 5.000 abitanti - (Fonte: Assinform/NetConsulting)

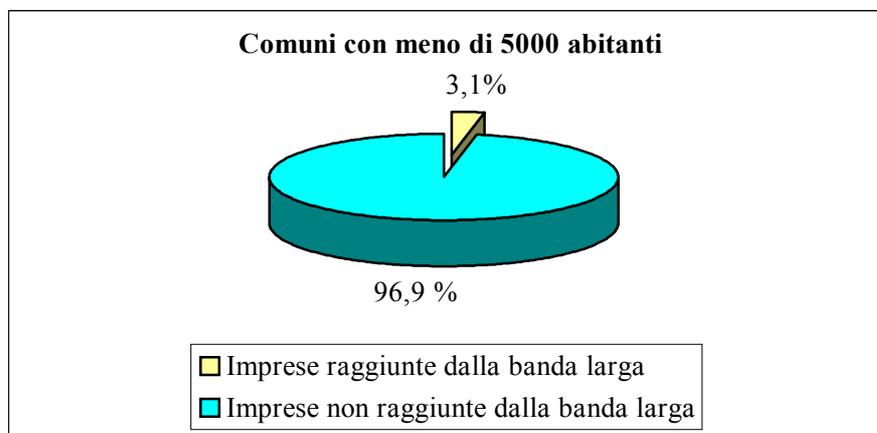
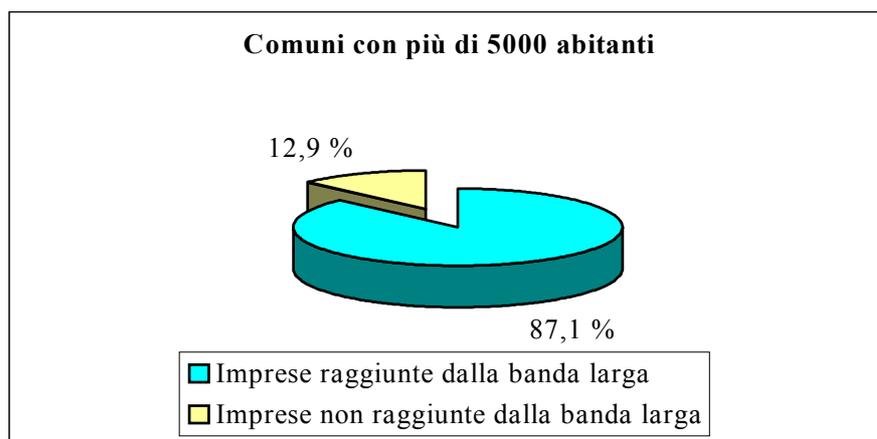


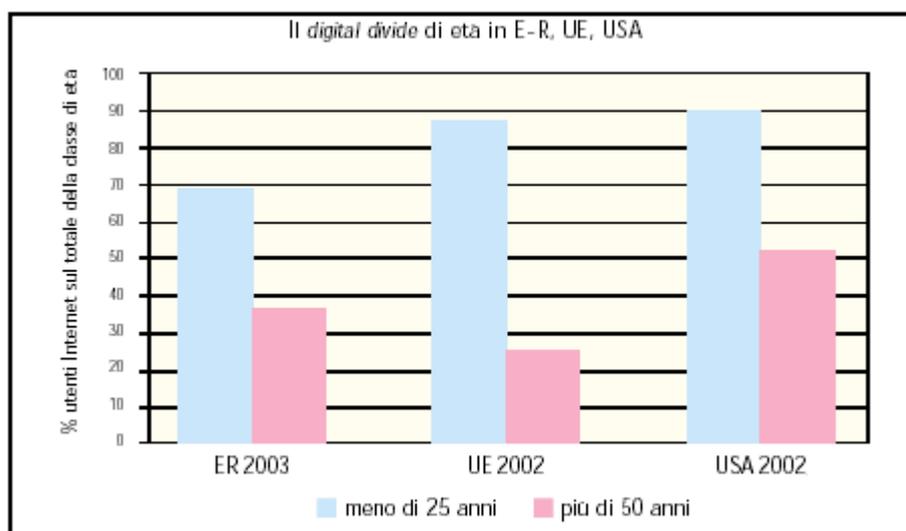
Grafico 10 - Emilia Romagna: la copertura xDSL delle Imprese nelle due tipologie di Comuni – Comuni con più di 5.000 abitanti - (Fonte: Assinform/NetConsulting)



I dati risultano particolarmente significativi, poiché anche se gran parte della popolazione della Regione risulta raggiunta da servizi xDSL, è importante proseguire nelle iniziative finalizzate a ridurre il *digital divide*, in modo da superare il divario tra aree rurali e metropolitane.

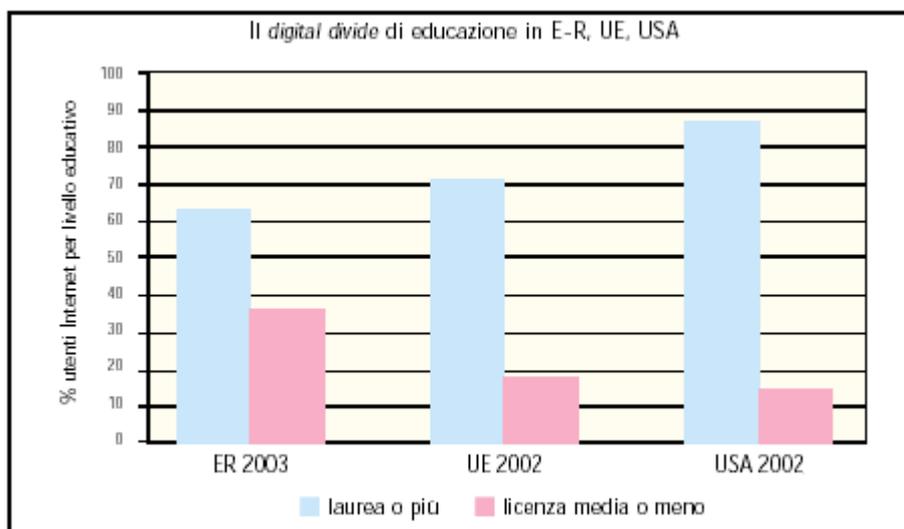
Un altro aspetto relativo alla divisione nell'uso della banda larga è un *digital divide* concernente il divario tra gruppi sociali "forti" e "deboli", in particolare riguardo all'età, grado di istruzione degli utilizzatori e reddito.

Grafico 11 – Il *digital divide* in base all'età in Emilia-Romagna, UE e USA - Fonte: Assinform/NetConsulting, "2° Rapporto Benchmarking" della Società dell'Informazione in Emilia Romagna)



Rispetto all'età, il divide è in Emilia-Romagna molto più ridotto della UE e simile a quello degli Stati Uniti.

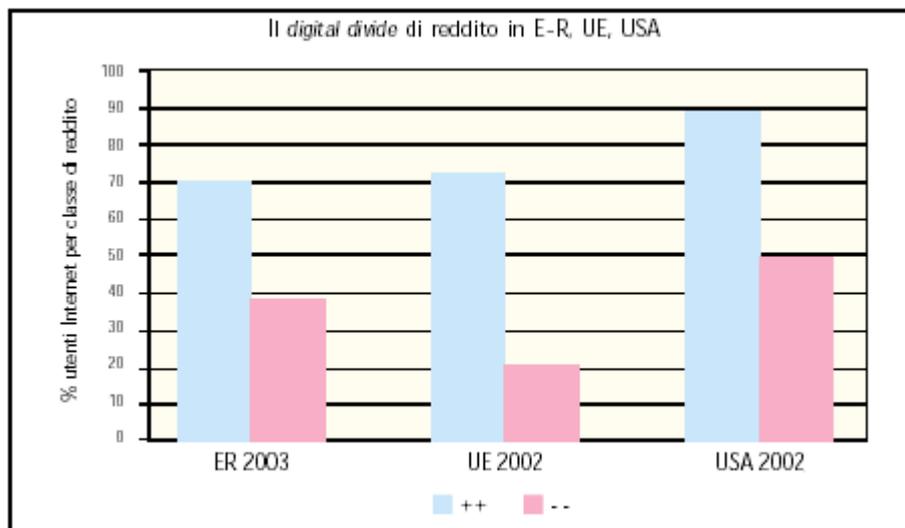
Grafico 12 – Il *digital divide* in base al livello di educazione in Emilia-Romagna, UE e USA - Fonte: Assinform/NetConsulting, "2° Rapporto Benchmarking" della Società dell'Informazione in Emilia Romagna)



Per quanto riguarda l'educazione, il divario in Emilia-Romagna è notevolmente inferiore rispetto a Unione Europea e ancor di più agli Stati Uniti: in particolare, chi ha una licenza media o meno ha maggiore probabilità di avere accesso ad Internet in

Emilia- Romagna: questo potrebbe essere indice anche di una maggiore qualità del sistema educativo di base.

Grafico 13 – Il *digital divide* in base al livello di reddito in Emilia-Romagna, UE e USA -
Fonte: Assinform/NetConsulting, "2° Rapporto Benchmarking" della Società dell'Informazione in Emilia Romagna)

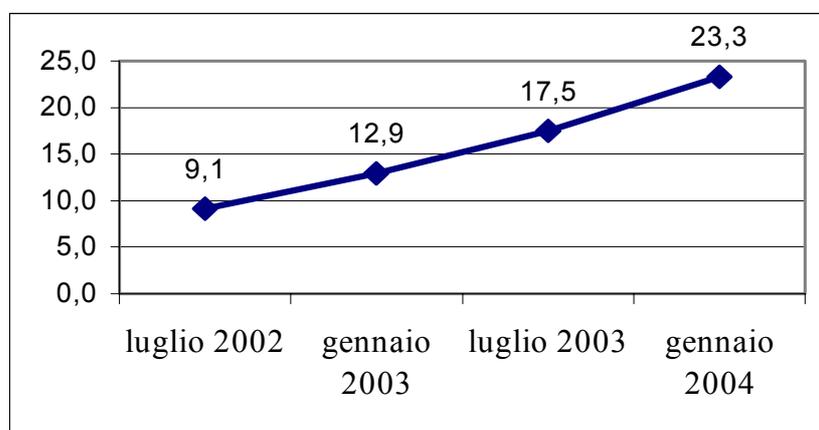


Relativamente al reddito (per eventuali approfondimenti circa le modalità di individuazione delle classi più forti ++ e deboli -- di reddito così come indicate nel grafico 13, si rimanda alle note metodologiche inerenti il 2° rapporto benchmarking www.regionedigitale.net) ancora i dati regionali sono migliori di quelli europei sia in termini assoluti che relativi, e simili, in termini di divario, ai dati americani.

Il boom della banda larga

L'adozione della banda larga in Italia e in Europa cresce a ritmi velocissimi. Complessivamente, in Europa a gennaio 2004 si contano 23.275.032 milioni di connessioni a banda larga, con un aumento del 32,6 per cento in sei mesi e del 157 per cento da luglio 2002. Graficamente:

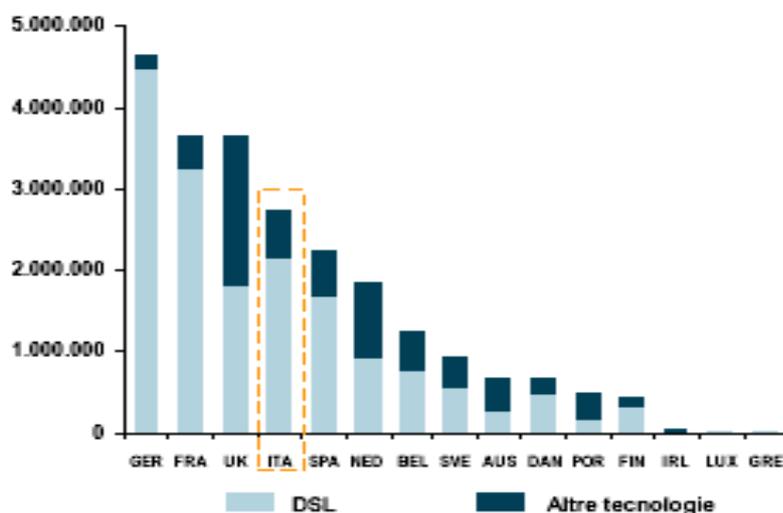
Grafico 14 - Linee a banda larga nell'Unione Europea - milioni di connessioni. Luglio 2002-gennaio 2004 – Nostra elaborazione grafica su dati della Commissione delle Comunità Europee



Per quanto riguarda l'Italia, il numero di connessioni veloci è passato da 1,6 milioni di luglio 2003 a 2,7 milioni di gennaio 2004 (il 12 per cento del totale europeo), collocandosi così al quarto posto in Europa per numero di connessioni (dati Ministero per l'innovazione e le tecnologie www.innovazione.gov.it).

Uno spunto particolarmente significativo riguarda le scuole: la percentuale di istituti con accesso alla banda larga è passata dal 20 per cento del 2002 all'84 per cento del 1° marzo 2004 (dati Ministero per l'innovazione e le tecnologie MIT www.innovazione.gov.it).

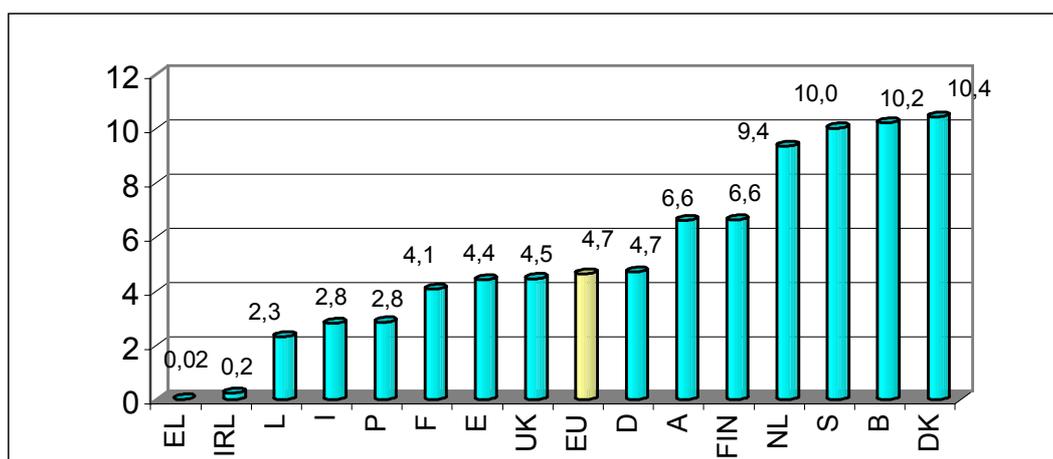
Grafico 15 - Numero di connessioni a banda larga attive in Europa al 1° gennaio 2004
Fonte: Commissione delle Comunità Europee – Marzo 2004



Il tasso di penetrazione è pari al 4,7 per cento (numero totale di linee a banda larga ogni 100 abitanti).

Una classifica dei Paesi dell'Unione Europea a luglio 2003 vedeva l'Italia al quartultimo posto per il tasso di penetrazione della banda larga sul totale della popolazione, come illustrato graficamente di seguito.

Grafico 16 - Tasso di penetrazione della banda larga nell'Unione Europea (% della popolazione). - Luglio 2003. - Fonte: Commissione delle Comunità Europee



L'Italia sta recuperando il ritardo a livello europeo e il progetto di legge della Regione Emilia Romagna si colloca quindi in un contesto evolutivo dinamico e importante per lo sviluppo della Società dell'Informazione.

Con la banda larga gli utenti avranno infatti a disposizione un'offerta di servizi praticamente illimitata, si tratta di effettuare investimenti finalizzati ad alimentare sia la domanda che l'offerta di nuove tecnologie, in modo da sfruttarne al meglio le potenzialità.

Le potenzialità della banda larga



Griglia per l'analisi di fattibilità dei progetti di legge

Progetto di legge "Sviluppo regionale della società dell'informazione"

Oggetto consiliare n. 5129

D'iniziativa della Giunta regionale

A. ANALISI PRELIMINARE DELLA PROPOSTA DI LEGGE

Per i punti della griglia:

- A I – INDIVIDUAZIONE DELLA MATERIA DEL PROGETTO DI LEGGE
- A II- INDIVIDUAZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO
- A III – VERIFICA DI LEGITTIMITA'

si rimanda alla **scheda per l'analisi tecnico normativa** dei progetti di legge già presentata.

AIV – ESAME DEL CONTESTO SOCIO-RELAZIONALE

1. Quali interessi tra quelli emergenti nella collettività intende soddisfare il pdl ?	Nella definizione delle finalità del pdl, si esplicitano indirettamente le esigenze che si intendono soddisfare, sostanzialmente riconducibili al miglioramento dell'efficienza delle attività nelle pubbliche amministrazioni favorendo, in particolare, la semplificazione dei rapporti tra soggetti privati e pubbliche amministrazioni; questo attraverso la diffusione e l'utilizzo integrato delle ICT ² .
2. Il pdl nasce dalla necessità di fornire un quadro normativo certo al fine di disciplinare nuovi interessi socio-economici?	La relazione fa riferimento alle rilevanti modifiche intervenute sul piano istituzionale e tecnologico che rendono necessaria la sostituzione della Legge n. 30 del 1988 con un rinnovato impianto legislativo che definisca il quadro generale per lo sviluppo delle ICT.
3. Il pdl risponde ad emergenze e/o gravi situazioni di disagio determinatesi sul territorio ?	-

² Per chiarezza espositiva si riprende sinteticamente il significato di alcune espressioni che ricorrono abitualmente nella trattazione di questo tema:

- società dell'informazione: nuovo modello di organizzazione delle attività basato sulla gestione elettronica delle informazioni e sulla trasmissione delle stesse attraverso reti di telecomunicazioni sempre più estese e capillari;
- I.C.T.: acronimo per Tecnologie di Informazione e Comunicazione;
- e-government: governo elettronico.

B. ANALISI DEL TESTO

BI - STRUTTURA

1. La relazione di accompagnamento è chiara ed esauriente?	La relazione si limita alla descrizione del contenuto dell'articolato.
2. Nel Titolo del testo sono espressi gli obiettivi del p.d.l.?	“lo sviluppo regionale della società dell'informazione”
3. Le singole parti sono omogenee e compiute?	-
4. Il testo contiene rinvii a norme future che incidono sul contenuto o a norme future per le quali non si suggeriscono neanche i principi di base?	No
5. L'applicazione del pdl è subordinata all'operatività di leggi preesistenti?	No, tuttavia, in considerazione dell'applicazione del presente pdl, che inciderà in differenti settori, non può non tenersi conto dei profili di interdipendenza con gli stessi. Il SIR (Sistema Informativo Regionale), ad esempio, altro non è che il complesso delle basi di dati, dei servizi e delle procedure, finalizzati all'esercizio delle funzioni di governo (art. 13 pdl); l'efficienza della sua articolazione non potrà non dipendere dalla regolamentazione di settore (sanità, agricoltura ecc.).
6. Il testo contiene rinvii ad atti amministrativi per la sua attuazione? Se sì, sono stati previsti meccanismi di garanzia contro eventuali inerzie?	<p>L'art. 6 “Linee di indirizzo per lo sviluppo delle ICT e dell'e-government” prevede che il Consiglio regionale approvi, su proposta della Giunta, tali linee di indirizzo.</p> <p>Le linee di indirizzo del piano regionale per lo sviluppo telematico delle ICT e dell'e-government devono infatti definire, con periodicità triennale, le strategie della Regione, individuando le aree e gli obiettivi in coerenza con il Documento di politica economico-finanziaria regionale.</p> <p>Per la realizzazione del piano triennale, la Regione si avvale del supporto di un Comitato scientifico composto da 7 esperti (<u>composizione deliberata dalla Giunta</u>) e un Comitato permanente di indirizzo e coordinamento con gli enti locali (<u>composizione deliberata dalla Giunta previo parere della Conferenza Regioni-Autonomie locali</u>).</p> <p>L'art. 7 “Attuazione delle linee di indirizzo” prevede che a seguito dell'approvazione delle linee di indirizzo del piano regionale, <u>la Giunta</u> adotti un programma</p>

	<p>annuale di attuazione.</p> <p>L'art. 10 “Gestione della rete regionale” prevede che la gestione dei servizi di comunicazione possa essere <u>affidata in concessione</u> per una durata non superiore a 10 anni congiuntamente alla realizzazione della rete. Il Presidente della Regione, <u>previa deliberazione della Giunta</u>, è autorizzato partecipare ad una società per azioni (la cui maggioranza spetti alla Regione o ad altri Enti pubblici) per la gestione della rete.</p> <p>L'art. 13 “Il sistema informativo regionale – SIR” prevede la Regione acquisisca la collaborazione delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane e di altri Enti pubblici, incluse le ASL, sulla base di <u>accordi</u> che prevedono le modalità per l'aggiornamento dei flussi informativi e la <u>corresponsione di contributi a fronte delle spese aggiuntive</u> sostenute dall'ente per le attività destinate allo sviluppo del SIR. La Regione provvede alle <u>intese istituzionali</u> con le Amministrazioni statali. Nell'art. 14 si fa riferimento alle intese istituzionali per i progetti integrati (in particolare per il sistema informativo sanitario).</p> <p>L'art. 19 “Costituzione della struttura regionale di acquisto” prevede che la gestione del sistema e lo svolgimento delle attività di <i>e-procurement</i> siano affidati ad una struttura regionale di acquisto che il Presidente è autorizzato a costituire (o autorizzato a partecipare alla costituzione) in forma di spa con <u>statuto sottoposto ad approvazione della Giunta regionale</u>.</p> <p>L'art. 24 “Direttive di attuazione” prevede che la Giunta emani <u>direttive</u> agli enti pubblici in ordine:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ allo scambio di dati tra Enti pubblici; ▪ alla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi.
--	--

BII – OBIETTIVI

<p>1. Il pdl contiene obiettivi diretti ed espliciti?</p>	<p>Il pdl si colloca nella prospettiva di cogliere e valorizzare le potenzialità di crescita civile, democratica, culturale e sociale offerte dalla Società dell'Informazione, evidenziando in questo contesto il ruolo centrale della Regione.</p> <p>L'art.1 Comma 1 riassume questi obiettivi indicando che le politiche della Regione devono essere finalizzate</p>
---	---

	<p>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Al miglioramento dell'efficienza delle attività della Pubblica Amministrazione; ▪ Alla semplificazione dei rapporti tra i soggetti privati e le Pubbliche Amministrazioni, nonché all'ampliamento dell'offerta di servizi pubblici integrati; ▪ Alla valorizzazione del patrimonio di dati pubblici; ▪ Allo sviluppo economico e sociale del territorio.
2. Gli obiettivi perseguiti dal pdl sono definiti chiaramente e senza ambiguità?	Sì, il perseguimento degli obiettivi passa attraverso l'esplicita individuazione delle finalità che il pdl si propone di perseguire (vedi punto precedente della griglia di fattibilità)
3. Gli obiettivi individuati nel pdl sono coerenti con gli obiettivi determinati dai programmi generali, dai piani di settore e/o da leggi?	<p>Sì. Il Documento di Politica Economico-Finanziaria 2004-2006 (DPEF) prevede, nell'ambito delle priorità definite: "una Nuova Regione, che riassume la strategia per l'innovazione gestionale e amministrativa dell'ente".</p> <p>Lo stesso DPEF, nel capitolo 1.3.3 prevedeva tra gli obiettivi la sostituzione della LR 30/1988 con un organico impianto legislativo che consentisse la definizione del quadro generale per lo sviluppo delle ICT in ambito regionale. Il DPEF stabiliva inoltre che il progetto di legge dovesse affrontare le seguenti questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione delle ICT e dell'<i>e-government</i>; - Infrastrutture; - Sistema informativo regionale; - Sistema regionale degli acquisti per le Pubbliche Amministrazioni; - Norme di organizzazione.
4. In quale modo il pdl intende perseguire gli obiettivi?	<p>L'art. 3 del pdl prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La realizzazione del "territorio digitale", attraverso l'attivazione dell'infrastruttura tecnologica e lo sviluppo del sistema informativo regionale (SIR) per lo scambio di dati e di servizi tra i soggetti pubblici e privati del territorio; ▪ La realizzazione di una rete integrata di sistemi informativi e dei servizi telematici con gli Enti locali e con gli altri Enti pubblici; ▪ L'apertura del patrimonio pubblico di conoscenze ai cittadini e ai soggetti della società regionale; ▪ Regolamentazione della sicurezza delle trasmissioni e delle modalità di scambio dei dati; ▪ Favorire la crescita, la ricerca e lo sviluppo delle

	<p>ICT in ambito regionale, nonché il loro utilizzo in ambito scolastico e universitario;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La formazione e aggiornamento del personale in materia di ICT; ▪ La razionalizzazione delle reti esistenti per gli interventi in caso di emergenze attraverso una rete radiomobile opportunamente collegata.
5. Le figure giuridiche e/o i procedimenti e/o gli strumenti previsti per l'attuazione del p.d.l. sono idonei allo scopo?	-
6. Il perseguimento degli obiettivi previsti può produrre effetti collaterali anche in settori o ambiti diversi da quelli disciplinati dal p.d.l.?	-
7. Si può verificare una resistenza da parte dell'utenza all'applicazione della norma?	-

BIII – ANALISI DEI DESTINATARI

1. Quali sono i destinatari diretti o indiretti del pdl?	<p>I destinatari diretti sono individuati nell'art. 2 del pdl: "La Regione persegue, nel rispetto delle competenze dello Stato, la finalità di assicurare, di concerto con il sistema degli Enti locali, a cittadini, imprese ed enti condizioni di sviluppo delle loro attività e relazioni, promuovendo le potenzialità delle ICT".</p> <p>Ai fini dell'attuazione del pdl sono previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ La concertazione con gli Enti e soggetti interessati; ▪ Il coinvolgimento delle specializzazioni in campo informatico e delle categorie professionali, l'istituzione di centri di alta competenza e di comitati con funzioni di supporto tecnico e scientifico; ▪ La costituzione o la partecipazione, da parte del Presidente della Regione, di una società per azioni per la gestione della rete a totale o parziale partecipazione regionale; ▪ La costituzione della struttura regionale di acquisto, che il Presidente della Regione è autorizzato a costituire nelle forme della società per azioni.
--	---

2. Sono identificati o identificabili chiaramente?	Sì, sono identificabili.
3. E' possibile identificare in senso quantitativo i destinatari?	Tenuto conto delle caratteristiche del pdl, si tratta di un dato potenzialmente stimabile ma di difficile interpretazione poichè sostanzialmente riconducibile all'insieme dei soggetti che dispongono/disporranno dei servizi di connettività.
4. Sono identificate le zone territoriali di intervento?	Sì, il progetto ha come obiettivo la realizzazione di una "Regione digitale", assicurando prestazioni adeguate all' <u>intero territorio regionale</u> in modo da superare eventuali forme di <i>digital divide</i> ³ . La concreta individuazione delle aree di intervento sarà presumibilmente demandata ai successivi piani dei quali si è già dato conto (p.to BI 6 della griglia).
5. Se il provvedimento è riferito ad una vasta utenza, esiste la previsione di forme di pubblicità?	L'accrescimento dell'informazione e la diffusione della conoscenza fanno parte delle finalità del PdL.
6. I tempi eventualmente previsti per permettere ai destinatari di adeguarsi alla normativa, sono realisticamente rispettabili?	Sì, anche se per una compiuta valutazione si dovranno analizzare i provvedimenti successivi cui il pdl rinvia.

B IV – ANALISI DELLA COPERTURA AMMINISTRATIVA

1. Per ciascuna procedura, o atto, o attività, o compito o funzione, sono stati individuati o sono individuabili i soggetti istituzionali e/o le strutture amministrative che devono attuare la normativa ?	Per una valutazione compiuta si deve rimandare ai provvedimenti successivi cui il pdl rinvia.
---	---

B V –ANALISI ECONOMICA

1. Il progetto di legge è suscettibile di produrre effetti in ambito economico?	Sì
2. Quali sono gli aspetti in	Gli interventi di cui al pdl sono suscettibili di produrre

³ Dove per *digital divide* si intende il divario digitale fra le aree del territorio.

<p>ambito economico sui quali il pdl può incidere, rispetto agli ambiti di impatto?</p>	<p>effetti in ambito economico, quantomeno indirettamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'art. 1 comma 1 lett. d) fa riferimento al perseguimento dello sviluppo economico e sociale del territorio, "...stimolando la competitività del sistema regione con particolare riferimento all'adeguamento delle infrastrutture..." ▪ per quanto riguarda l'art. 18 sul sistema regionale di negoziazione telematica per le pubbliche amministrazioni, si persegue la <u>razionalizzazione della spesa per l'approvvigionamento dei beni</u>
<p>3. E' possibile valutare gli effetti, anche in riferimento agli obiettivi determinati dagli atti di programmazione regionale e dai piani di settore, in termini di impatto sul territorio, sull'ambiente, sulla competitività, sul mercato del lavoro?</p>	<p>Si tratta di una valutazione complessa che dovrebbe coinvolgere gli esperti di settore. In ottica futura, si segnala <u>come il pdl preveda lo sviluppo di forme di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ art. 8 "Verifica dei risultati", laddove prevede che in coincidenza con la chiusura dell'esercizio finanziario la Giunta sottoponga al Consiglio e alla Conferenza Regione-Autonomie locali la relazione sullo stato di attuazione delle linee di sviluppo delle ICT e dell'e-government; ▪ art 15 "Monitoraggio", laddove prevede che la Regione istituisca un sistema di monitoraggio dei progetti informatici e telematici in ambito regionale, finalizzato alla rilevazione dei dati tecnici, dei costi, delle caratteristiche funzionali ed operative. <p>Viste le caratteristiche del pdl si potrebbe inoltre pensare all'introduzione nell'articolo di una clausola che individui in modo specifico gli elementi che possono essere oggetto di controllo e valutazione.</p>
<p>4. Sotto il profilo economico l'intervento si caratterizza come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasferimento di risorse, - investimenti finanziari; - investimenti diretti; - acquisto di beni e servizi? 	<p>L'intervento è articolato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ trasferimento di risorse dallo Stato alla Regione; ▪ trasferimento di risorse dalla Regione agli Enti locali; ▪ Investimenti diretti di risorse da parte della Regione Emilia-Romagna.
<p>5. qual è la tipologia di intervento?</p> <ul style="list-style-type: none"> - congiunturale - strutturale 	<p>Convivono interventi di natura congiunturale e strutturale.</p>
<p>6. Le informazioni a corredo del pdl sono sufficienti per</p>	<p>Non sono fornite informazioni sufficienti.</p>

sviluppare le sovraespone valutazioni economiche? Possono essere eventualmente integrate?	
7. Gli effetti economici prefigurati sono adeguati agli obiettivi?	Non è possibile effettuare una quantificazione di tale portata stante la ridotta quantità di dati a disposizione e le rilevanti interdipendenze con altri interventi.

B VI – QUANTIFICAZIONE DELLA SPESA COSTO

1. Nel pdl è stata determinata la totalità dei costi connessi alla sua attuazione?	No
2. Tale determinazione è precisata nell'articolato oppure nella relazione accompagnatoria?	No
3. La quantificazione del costo fa riferimento ad un calcolo di tipo macroeconomico?	No
4. Sono fissati con univocità, chiarezza e precisione eventuali requisiti soggettivi che devono essere posseduti dai beneficiari? E' da considerarsi assente o molto remota la possibilità che i titolari di diritti possano essere molto più numerosi di quanti ci si attendono?	-
5. Il numero dei soggetti destinatari dell'intervento è determinato con metodologie adeguate?	-
6. Qualora l'entità dell'onere dipenda da specifici parametri propri dei soggetti, la parametrizzazione è corretta?	-
7. Qual è l'effetto dell'atto in termini di spesa e di costo? (a preventivo o a consuntivo)	Si tratta di una valutazione complessa in quanto coinvolge diversi settori ed aree di intervento. Un riferimento importante è comunque rappresentato dalla LR 30/1988 che il pdl intende abrogare; può quindi essere interessante fare un valutazione retrospettiva

	<p>delle risorse stanziare facenti riferimento a tale legge. Metodologicamente, si segnala che si fa riferimento ai capitoli di spesa riconducibili sia direttamente che indirettamente alla legge in oggetto. Una trattazione più estesa è stata proposta nelle tabelle che seguono nel capitolo successivo la griglia di fattibilità. In estrema sintesi, qui si ripropone il valore complessivo degli stanziamenti per gli anni dal 2001 al 2003. Si deve sottolineare che i dati sono solo in parte confrontabili: per il 2001 e 2002 i valori sono stati desunti dai relativi Rendiconti generali già approvati; per il 2003 si è fatto riferimento alla banca dati "Contabilità regionale" di Internos (aggiornamento al 10 marzo 2004, trattasi quindi di una situazione in divenire).</p> <p>Stanziamenti LR 30/1988 (mln di Euro):</p> <table> <tr> <td>Anno 2001</td> <td>€ 35,4</td> </tr> <tr> <td>Anno 2002</td> <td>€ 44,2</td> </tr> <tr> <td>Anno 2003</td> <td>€ 69,3</td> </tr> </table> <p>Passando invece agli impegni LR 30/1988 assunti nel relativo esercizio (mln di Euro):</p> <table> <tr> <td>Anno 2001</td> <td>€ 27,1</td> </tr> <tr> <td>Anno 2002</td> <td>€ 21,6</td> </tr> <tr> <td>Anno 2003</td> <td>€ 46,8</td> </tr> </table> <p>Un ulteriore elemento di analisi può venire dal Programma operativo 2003 del piano telematico regionale (Delibera di Giunta 1546/2003), con riguardo ai finanziamenti per il biennio 2002/2003 (si fa quindi rimando alle tabelle ed ai grafici proposti nel capitolo che segue la griglia di fattibilità).</p>	Anno 2001	€ 35,4	Anno 2002	€ 44,2	Anno 2003	€ 69,3	Anno 2001	€ 27,1	Anno 2002	€ 21,6	Anno 2003	€ 46,8
Anno 2001	€ 35,4												
Anno 2002	€ 44,2												
Anno 2003	€ 69,3												
Anno 2001	€ 27,1												
Anno 2002	€ 21,6												
Anno 2003	€ 46,8												

B.VII – ASPETTI CONTABILI

1. l'atto costituisce impegno di spesa in senso contabile?	No
2. Su quali esercizi successivi l'atto produce effetti finanziari?	L'impegno finanziario resterà determinato in funzione dei provvedimenti successivi legati al pdl in esame. Sono comunque previsti interventi di natura strutturale destinati ad avere ricaduta pluriennale.
3. Reca delle previsioni afferenti il bilancio pluriennale?	Si veda il punto precedente.
4. Si rinvia alla successiva	Si

legge di bilancio?					
5. Nel caso di Legge di spesa pluriennale, sono correttamente indicati sia gli esercizi interessati che l'entità complessiva della spesa?	No				
6. Le UPB di bilancio cui afferisce la spesa sono classificate tra quelle di intervento per spesa corrente o d'investimento?	<p>Le caratteristiche degli interventi possono caratterizzarsi sia come spesa corrente che d'investimento.</p> <p>Per un approfondimento si rimanda alle tabelle proposte nel capitolo che segue la griglia di fattibilità.</p> <p>A titolo esemplificativo, con particolare riguardo all'analisi condotta relativamente le UPB riconducibili al piano di <i>e-government</i> nell'ambito del bilancio di previsione 2004:</p> <table> <tr> <td>UPB 1570 (Invest. Capitale)</td> <td>49,63%</td> </tr> <tr> <td>UPB 1200 (Corrente op.)</td> <td>50,73%</td> </tr> </table> <p>Per quasi 4 milioni di Euro di stanziamenti riconducibili a risorse statali.</p>	UPB 1570 (Invest. Capitale)	49,63%	UPB 1200 (Corrente op.)	50,73%
UPB 1570 (Invest. Capitale)	49,63%				
UPB 1200 (Corrente op.)	50,73%				
7. In quale programma (categoria) del bilancio si inserisce l'intervento?	Nel bilancio di previsione 2004, le UPB afferenti la legge che si va ad abrogare (LR 30/1988) ed il piano d'azione <i>e-government</i> sono collocate nell'ambito dell'area di intervento "affari generali", funzione obiettivo "amministrazione regionale".				
8. Con riferimento agli ultimi due esercizi, qualora sia possibile individuare interventi affini od omogenei, la loro gestione ha dato luogo in misura rilevante alla formazione di residui passivi e/o di economie di spesa?	<p>Anche in questo caso si rinvia alla tabella inserita nel capitolo seguente che fa riferimento alla LR 30/1988 che il pdl intende abrogare. Si ripropone il valore complessivo degli stanziamenti per gli anni dal 2001 al 2003 nonché i relativi impegni assunti (nonché le economie di impegni sui stanziamenti di competenza in valore assoluto e percentuale). Si ricorda che i dati sono solo in parte confrontabili: per il 2001 e 2002 i valori sono stati desunti dai relativi Rendiconti generali già approvati; per il 2003 si è fatto riferimento alla banca dati "Contabilità regionale" di Internos (aggiornamento al 10 marzo 2004, trattasi quindi di una situazione in divenire).</p> <p>Dall'osservazione delle economie di impegni emerge una differenziazione tra SIR e PTR:</p> <ol style="list-style-type: none"> per quanto riguarda il SIR si riscontra un andamento costante, tendente al miglioramento nel tempo delle economie di impegni di spesa. Si tratta infatti di un sistema già a regime. Il PTR evidenzia un momento di "rottura" 				

	<p>significativo nel 2002. Si tratta infatti del passaggio dal Piano telematico precedente a quello 2002/2005.</p> <p>Per il dettaglio si rimanda alla tabella 1 ed ai grafici (1 e 2) proposti nella parte finale dello studio di fattibilità.</p>
<p>9. In termini percentuali, qual è il rapporto tra competenza e residui passivi e/o economie di spesa in quegli esercizi?</p>	<p>Si fa rinvio alla medesima tabella di cui sopra.</p>

B.VIII- INDIVIDUAZIONE DELLA NATURA, DELLA PROVENIENZA E DELLA DESTINAZIONE DELLE RISORSE

<p>1. Le risorse con cui far fronte all'intervento, sono determinate?</p>	<p>Si rinvia alla Legge di bilancio</p>
<p>2. Si tratta di</p> <ul style="list-style-type: none"> - risorse proprie - risorse statali - risorse comunitarie - risorse provenienti da forme di indebitamento 	<p>Si ha il concorso di più risorse; per approfondimenti si vedano le tabella elaborate nel capitolo che segue la griglia di fattibilità.</p>
<p>3. Nel caso che si abbia un concorso tra più tipi di risorse, qual è il rapporto tra loro in termini di composizione percentuale?</p>	<p>Si ha il concorso di più risorse; per approfondimenti si vedano le tabelle elaborate nel capitolo successivo.</p>
<p>4. Gli obiettivi della legge sono coerenti e compatibili finanziariamente con la destinazione delle risorse?</p>	<p>-</p>

Alcuni dati dal bilancio della Regione

Un'analisi retrospettiva

Come evidenziato nella griglia di fattibilità, il pdl interviene in un settore che già viene regolamentato da leggi regionali. In particolare, si prevede l'abrogazione della LR 26 luglio 1988 n. 30 "Costituzione del sistema informativo regionale".

Alcune indicazioni possono quindi trarsi dall'analisi delle risorse che per il passato sono state stanziare dalla Regione Emilia-Romagna facendo riferimento agli interventi previsti da tale legge.

Di seguito si propone, con riferimento alla LR di cui sopra, un riepilogo degli stanziamenti di competenza per gli anni dal 2001 al 2003, nonché i relativi impegni assunti nell'esercizio (nella tabella evidenziati in rosso). Si deve sottolineare che i dati sono solo in parte confrontabili: per il 2001 e 2002 i valori sono stati desunti dai relativi Rendiconti generali già approvati; per il 2003 si è fatto riferimento alla banca dati "Contabilità regionale" di Internos (aggiornamento al 10 marzo 2004, trattasi quindi di una situazione in divenire). La tabella viene scomposta in due sezioni:

1. la prima inerente il Sistema Informativo Regionale (SIR);
2. la seconda specifica per il Piano Telematico Regionale (PTR).

Tabella 1 – Stanziamenti di competenza (in nero) e impegni assunti nell'esercizio (in rosso) – suddivisione per UPB coinvolte e capitoli di spesa individuate ai sensi della LR 30/1988.

Sistema informativo regionale					
UPB	850	Sistema informativo regionale: manutenzione sistema informativo di base	2001	2002	2003 *
corr	3902	stanziato	2.582.284	4.028.709	3.927.273
		impegnato	2.575.493	3.912.152	3.865.073
	3908	stanziato	1.549.371	0	0
		impegnato	1.548.865	0	0
		TOTALE	4.131.655	4.028.709	3.927.273
		TOTALE	4.124.358	3.912.152	3.865.073
UPB	1150	Sistemi Informativi regionali: comunicazione pubblica ed elaborazione statistica			
corr	3913	stanziato	206.583	306.313	298.467
		impegnato	193.799	305.287	296.509
	3915	stanziato	0	0	0
		impegnato	0	0	0
	3920	stanziato	206.583	206.583	190.000
		impegnato	204.996	206.100	188.604
		TOTALE	413.166	512.896	488.467
		TOTALE	398.795	511.387	485.113
UPB	1500	Sistema informativo regionale: manutenzione e sviluppo			

inv	3905	stanziato	7.234.054	7.004.265	8.493.927
		impegnato	4.238.957	5.610.338	7.539.887
	3907	stanziato	1.032.914	1.032.914	34.189
		impegnato	1.032.914	998.725	0
	3911	stanziato	1.869.761	0	0
		impegnato	1.656.552	0	0
		TOTALE	10.136.729	8.037.179	8.528.116
		TOTALE	6.928.423	6.609.063	7.539.887
UPB	3500 Riproduzione materiale cartografico per la vendita				
corr.	3843	stanziato			86.333
		impegnato			86.333
	3845	stanziato	258.228	259.000	159.000
		impegnato	241.627	258.835	159.000
		TOTALE	258.228	259.000	245.333
		TOTALE	241.627	258.835	245.333
UPB	1510 Sviluppo del Sistema Informativo regionale				
inv	3840	stanziato		1.164.371	947.032
		impegnato		817.339	775.292
	3909	stanziato		1.032.913	638.513
		impegnato		394.400	243.513
		TOTALE	0	2.197.284	1.585.545
		TOTALE	0	1.211.739	1.018.805
		TOTALE S.I.R.	14.939.778	15.035.068	14.774.734
		TOTALE S.I.R.	11.693.203	12.503.176	13.154.211
Piano telematico regionale					
UPB	1510 Sviluppo del Sistema Informativo regionale				
inv	3910	stanziato	7.511.718	17.071.600	10.774.512
		impegnato	2.492.557	4.897.088	5.739.153
	3917	stanziato	12.971.625	12.131.271	8.743.535
		impegnato	12.906.452	4.216.460	2.074.938
	3937	stanziato			34.971.276
		impegnato			25.814.249
		TOTALE P.T.R.	20.483.343	29.202.871	54.489.323
		TOTALE P.T.R.	15.399.009	9.113.548	33.628.340
		TOTALE GENERALE	35.423.121	44.237.939	69.264.057
		TOTALE GENERALE	27.092.212	21.616.724	46.782.551

* per gli anni 2001 e 2002 i valori sono stati desunti dai relativi Rendiconti generali già approvati; per il 2003 si è fatto riferimento alla banca dati "Contabilità regionale" di Internos (al 10 marzo 2004).

Dall'osservazione dei dati relativi le economie di impegni rispetto gli stanziamenti di competenza si riscontrano andamenti differenziati:

1. per quanto riguarda il **SIR** si riscontra un andamento costante, tendente al miglioramento nel tempo delle economie di impegni di spesa. Si tratta infatti di un sistema già a regime dove le differenze tra stanziamenti ed impegni rimangono comunque fisiologiche in ragione dei tempi intercorrenti tra l'indizione delle gare di appalto e l'esecuzione dei lavori.
2. Il **PTR** evidenzia un momento di "rottura" significativo nel 2002. Si tratta infatti del passaggio dal Piano telematico precedente a quello 2002/2005.

Le considerazioni fatte vengono ben illustrate dai due grafici che seguono.

Grafico 1 – Stanziamenti di competenza e impegni assunti nell'esercizio per il S.I.R. - per gli anni 2001 e 2002 i valori sono stati desunti dai relativi Rendiconti generali già approvati; per il 2003 si è fatto riferimento alla banca dati "Contabilità regionale" di Internos (al 10 marzo 2004).

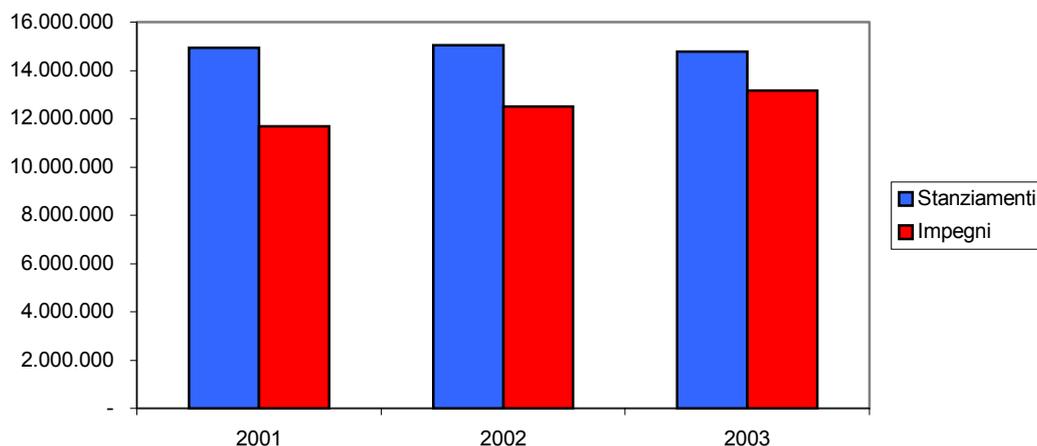
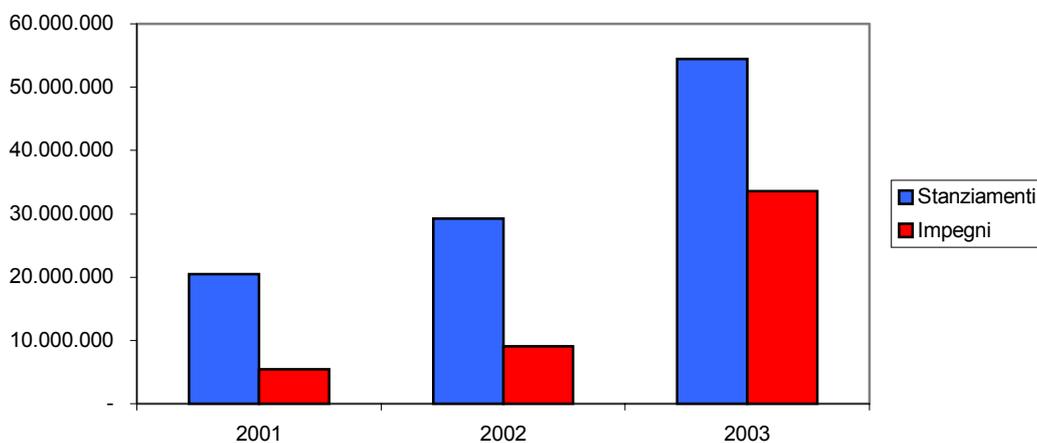


Grafico 2 – Stanziamenti di competenza e impegni assunti nell'esercizio per il P.T.R. - per gli anni 2001 e 2002 i valori sono stati desunti dai relativi Rendiconti generali già approvati; per il 2003 si è fatto riferimento alla banca dati "Contabilità regionale" di Internos (al 10 marzo 2004).



Con questa ricognizione non si può dire di aver individuato tutte le risorse che la Regione Emilia-Romagna ha stanziato per progetti assimilabili a quelli del pdl in esame, tuttavia sono stati delineati i contorni degli interventi riconducibili alla legge che il pdl intende sostituire.

Nell'ambito delle risorse della Regione Emilia-Romagna ci sono però altri interventi riconducibili ad interventi contigui/similari a quelli previsti dalla LR 30/1988, si prenda ad esempio il "sistema informativo agricolo" (LR 15/1997). Di seguito, proponendo alcuni dati ripresi dal programma operativo 2003 per il piano telematico regionale, sarà evidente come siano numerosi gli interventi trasversali in quanto aventi come comune denominatore la creazione di un sistema informativo regionale integrato.

Il Piano telematico regionale – Programma operativo 2003 – Strategie per la Società dell'Informazione. Delibera di Giunta 1546/2003.

Come anticipato, alcuni spunti interessanti possono venire dal Programma operativo 2003 deliberato dalla Giunta. Il programma operativo prende in esame le azioni avviate nell'anno precedente e determina cosa sia più opportuno fare per perseguirle e consolidarle, articolandosi su quattro filoni di attività:

- A. le infrastrutture di telecomunicazione;
- B. i progetti di *e-government*;
- C. la ricerca sull'informatica;
- D. le nuove iniziative.

Per quanto riguarda il contenuto dettagliato del programma (cui già si accennava nella scheda per l'analisi tecnico normativa dei progetti di legge) si rinvia alla delibera, alla quale è allegato il piano stesso.

Passando all'individuazione delle risorse stanziare, si propongono alcuni dati ripresi dal programma facenti riferimento al piano finanziario per il 2003.

Tabella 2 – Prospetto dei finanziamenti 2002-2003, comprendente le risorse del piano nel biennio – tabella inclusa nella delibera di Giunta 1546/2003 per l'approvazione del Piano telematico regionale Programma operativo 2003.

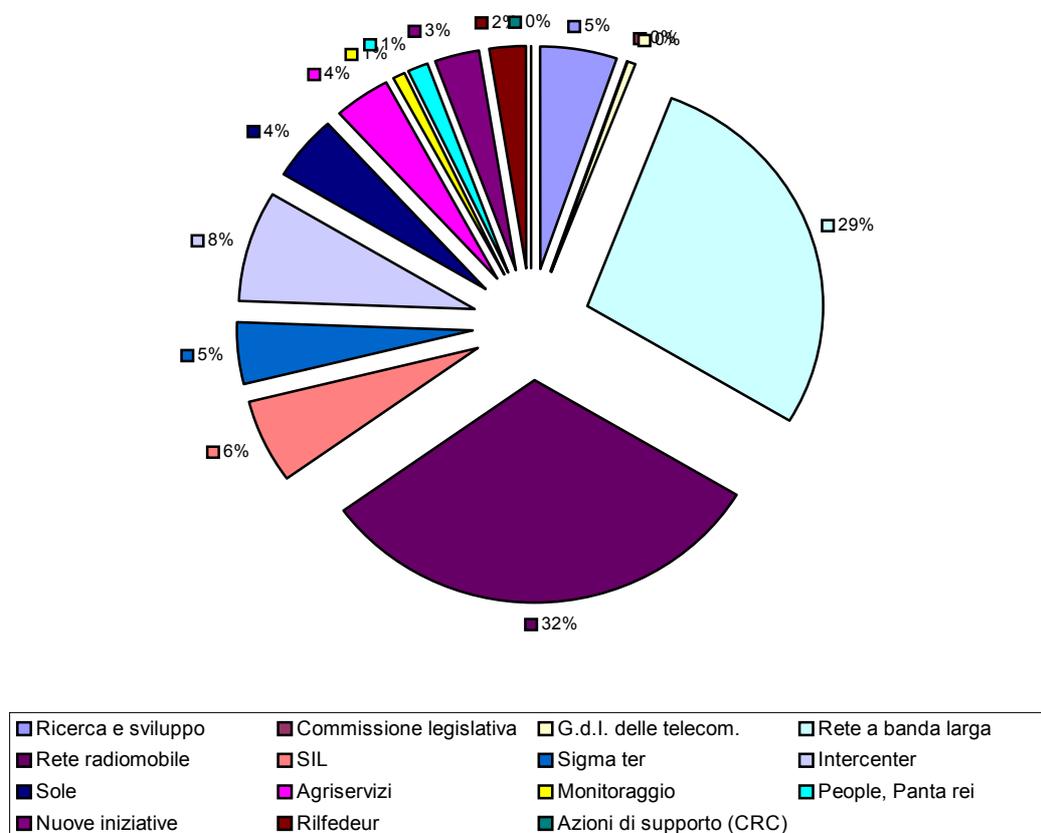
Iniziativa	Risorse 2002	Risorse 2003	Ris. 1° bando e-gov	Altre risorse	Risorse totali
Ricerca e sviluppo	4,15				4,15
Commissione legislativa	0,16				0,16
G.d.I. delle telecom.	0,13	0,16			0,29
Rete a banda larga	7,00	15,5			22,50
Rete radiomobile				25,00	25,00
SIL			0,91	4,00	4,91
Sigma ter	1,90	1,00	0,81		3,71
Intercenter	2,50	3,00	1,02		6,52
Sole	3,60				3,60
Agriservizi			1,18	2,00	3,18
Monitoraggio	0,40	0,40			0,80
People, Panta rei	1,00				1,00
Nuove iniziative		2,5			2,50
Rilfedeur			0,64	1,26	1,90
Azioni di supporto (CRC)		0,10			0,10
TOTALE	20,84	22,66	4,56	32,26	80,32

N.B. i valori sono in milioni di euro.

Come specificato nel Programma operativo 2003, il prospetto di cui sopra sui finanziamenti 2002-2003, comprende le risorse del piano nel biennio, quelle del primo bando di *e-government* e altre della Regione. Non sono invece inserite le risorse provenienti dalle iniziative del Ministro per l'innovazione e le tecnologie per l'*e-government* relative all'anno 2003 ancora in fase di definizione per tempi e modalità al momento dell'adozione del programma stesso.

Lo stesso dato (per quanto riguarda le risorse totali) viene riproposto nel grafico proposta nella pagina che segue:

Grafico 2 – Prospetto dei finanziamenti 2002-2003, comprendente le risorse del piano nel biennio – Rielaborazione grafica delle risorse totali



Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 – Piano d'azione e-government

Passando invece all'analisi delle risorse previste nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004, rimanendo nell'ambito dell'e-government, si propone un resoconto effettuato sulla base delle unità previsionali di base facenti riferimento al Piano d'azione e-government, specificando gli importi previsti per competenza e cassa.

Tabella 3 – Dal bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2004, stato di previsione delle spese: competenza (in nero) e cassa (in rosso).

UPB 1570 - Piano d'azione e-government - Risorse statali - Investimento in Capitale - Progetti: "agriservizi"; "sigma-ter" per servizi integrati catastali e geografici; "Intercenter" per la creazione di un sistema d'intermediazione digitale a supporto del territorio della regione; "SIL" sistema informativo lavoro; "rilfedeur" per la rilevazione dei fenomeni di degrado urbano - capitoli 3954, 3962, 3968, 3972 e 3976.

Competenza
bilancio di
previsione 2004
Cassa
 1.975.592

Cassa	622.678
<i>Percentuale degli stanziamenti per Investimenti in capitale rispetto gli stanziamenti complessivi</i>	49,63%
UPB 1200 - Piano d'azione e-government – Risorse statali - Corrente operativa	2.005.186
- Progetti: "agriservizi"; "sigma-ter" per servizi integrati catastali e geografici; "Intercenter" per la creazione di un sistema d'intermediazione digitale a supporto del territorio della regione; "SIL" sistema informativo lavoro; "rilfedeur" per la rilevazione dei fenomeni di degrado urbano - capitoli 3952, 3956, 3958, 3964, 3966, 3970 e 3974.	
Cassa	2.204.940
<i>Percentuale degli stanziamenti per spese correnti rispetto gli stanziamenti complessivi</i>	50,37%
Totale Competenza	3.980.778
Totale Cassa	2.827.618

Appendice

Si allega il testo del PdL "Sviluppo regionale della società dell'informazione" (oggetto consiliare n. 5129).